

**LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE
IN PIEMONTE NEL 2003: I NUMERI E LE
PERSONE**

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	2
1. L’OFFERTA FORMATIVA NELLA REGIONE PIEMONTE	4
NELL’ANNO 2003	4
1.1 STRUMENTI PROGRAMMATORI ALLA BASE DELL’OFFERTA FORMATIVA	4
1.2 DESCRIZIONE DELL’OFFERTA FORMATIVA CON DETTAGLIO PROVINCIALE	6
1.3 GLI ALLIEVI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE	9
1.4 DURATA CORSI	12
2. LE CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE RAGGIUNTA	14
2.1 IL GENERE.....	14
2.2 IL TITOLO DI STUDIO	16
2.3 LE CLASSI DI ETÀ DEI PARTECIPANTI ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE	18
3. LA DIRETTIVA MERCATO DEL LAVORO.....	20
3.1 LE TIPOLOGIE DI INTERVENTO	20
3.2 GLI AMBITI PROFESSIONALI.....	25
3.3 INTERAZIONE TRA AMBITO PROFESSIONALE E TIPOLOGIA DI INTERVENTO	27
3.4 LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE.....	30
4. LA FORMAZIONE CONTINUA	32
4.1 LA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA AZIENDALE.....	32
4.1.a I corsi.....	33
4.1.b Gli allievi	35
4.2 LA FORMAZIONE CONTINUA AD INIZIATIVA INDIVIDUALE	38
5. LE EVIDENZE DI UNA PRIMA SERIE STORICA (2001-2003).....	40
5.1 EVOLUZIONE DELL’OFFERTA FORMATIVA NEL TRIENNIO 2001-2003	40
5.2 EVOLUZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEGLI ALLIEVI NEL TRIENNIO 2001-2003.....	42
5.3 EVOLUZIONE NELL’AMBITO DELLA DIRETTIVA MERCATO DEL LAVORO	44
5.4 EVOLUZIONE NELL’AMBITO DELLE CERTIFICAZIONI	47
CONCLUSIONI.....	55
ALLEGATO.....	59

PRESENTAZIONE

L'Osservatorio sulla Formazione Professionale della Regione Piemonte, delineati gli elementi qualitativi caratterizzanti ne *“Il sistema formativo piemontese all'appuntamento con le riforme”*, si propone con questo lavoro di fornire una prima organica rappresentazione quantitativa della formazione finanziata dalla Regione e dalle Province piemontesi. A completamento dell'illustrazione dei processi (normativi e programmatici) e degli attori (istituzioni locali, soggetti attuatori e parti sociali) che ne determinano l'attuale fisionomia, pare infatti importante offrire a chiunque ne sia interessato qualche indicazione numerica che permetta di cogliere il dimensionamento di un sistema che, ogni anno, coinvolge migliaia di persone tanto sul versante della domanda (le persone e le imprese bisognose o desiderose di formazione) quanto su quello dell'offerta (docenti, progettisti, tutor e le altre figure professionali impiegate dai soggetti eroganti formazione).

Sulla scorta delle considerazioni effettuate, il presente contributo ambisce a tratteggiare, per mezzo di un quadro statistico piuttosto ricco ed articolato, gli elementi distintivi dell'offerta formativa piemontese. Trattandosi della componente prioritaria in termini sia di risorse che di attività, si è scelto di dedicare questo primo approfondimento quantitativo esclusivamente alle azioni di formazione professionale finanziate dall'Assessorato Regionale alla Formazione Professionale. Sono pertanto escluse tanto le iniziative realizzate con il concorso di altre risorse pubbliche (Assessorati regionali e/o provinciali alla Sanità, Commercio, Turismo, Politiche Sociali, Agricoltura, ecc.) quanto quelle liberamente offerte sul mercato, le quali saranno tuttavia oggetto di attenzione nell'ambito di future attività di competenza dell'Osservatorio sulla Formazione Professionale della Regione Piemonte.

Quanto al periodo di tempo preso in considerazione, la più parte dei dati esposti nel Rapporto è riferita al 2003; alcuni quadri statistici e talune figure propongono peraltro una lettura dinamica dei fenomeni osservati nell'ultimo triennio di riferimento (2001 – 2003). È inoltre necessario sottolineare come si sia optato per l'anno solare piuttosto che per l'anno di gestione (coincidente con quello scolastico e formativo); questa preferenza deriva, in primo luogo, da una volontà di conformarsi alle indicazioni al riguardo fornite dall'Unione Europea, che impone tale criterio di rilevazione per le attività cofinanziate dal FSE (di gran lunga il principale strumento finanziario a sostegno della formazione). Sotto il profilo metodologico, il ricorso all'anno solare consente inoltre di attenuare le oscillazioni interannuali che di norma si registrano in relazione, principalmente, alle effettive disponibilità di bilancio o a vincoli di carattere amministrativo.

Ancora a titolo di premessa, preme evidenziare come la base informativa utilizzata per le elaborazioni riportate nel seguito del presente documento sia uno specifico applicativo denominato Webi, sviluppato dal CSI Piemonte e fruibile su Web, che permette di interrogare il *datawarehouse* della formazione professionale tramite *query* rispondenti alle proprie esigenze conoscitive.¹

¹ Nello specifico, si sono imposte come condizioni per l'estrapolazione dei dati: anno solare di inizio = 2003, ovvero per i casi pertinenti = 2001 e 2002 e condizioni differenti a seconda dei dati da estrapolare.

In termini di contenuti, si è ritenuto di organizzare le informazioni statistiche disponibili in cinque capitoli che, facendo uso di tabelle e grafici, favoriscano una lettura d'insieme degli aspetti caratterizzanti il sistema formativo piemontese. Nello specifico:

- il primo capitolo fornisce una rappresentazione sintetica dell'offerta formativa per Provincia (quanti corsi sono realizzati e quanti allievi sono coinvolti)
- il secondo capitolo si sofferma sulle caratteristiche degli allievi raggiunti dai percorsi formativi censiti (genere, età, titolo di studio, condizione professionale e cittadinanza)
- il terzo ed il quarto capitolo approfondiscono gli elementi dell'offerta formativa a favore, rispettivamente, dei soggetti inoccupati/disoccupati (formazione al lavoro) ed occupati (formazione sul lavoro), soffermandosi sui dispositivi maggiormente significativi per le due macro-categorie (Mercato del Lavoro e Formazione continua)
- il quinto ed ultimo capitolo contiene infine un'analisi in merito all'evoluzione dell'offerta formativa nel triennio 2001-2003, proponendo inoltre una prima lettura in chiave dinamica in merito alle certificazioni rilasciate a coloro che concludano percorsi formativi in esito ai quali ne sia previsto il rilascio.

Chiudono il Rapporto alcune considerazioni conclusive che ripropongono, per punti, gli elementi salienti quali emergono dalla disamina puntuale condotta in ciascuno dei capitoli sopra richiamati.

1. L'OFFERTA FORMATIVA NELLA REGIONE PIEMONTE NELL'ANNO 2003

1.1 Strumenti programmatori alla base dell'offerta formativa

Prima di soffermarsi sulle caratteristiche dell'offerta formativa quale risulta dall'analisi della sua articolazione a livello provinciale, si ritiene necessario effettuare una premessa descrittiva intesa a ragguagliare il lettore in merito alle peculiarità, quanto ad obiettivi e destinatari, degli strumenti di programmazione (Direttive/Atti di indirizzo)² delle attività formative previsti dalla legge regionale attualmente vigente in materia (LR 63/95). Attraverso l'emanazione di tali atti, la Giunta regionale provvede alla definizione delle linee strategiche e alla allocazione delle relative risorse provenienti dal Fondo Sociale Europeo obiettivo 3 (Programma Operativo Regionale FSE Ob. 3: Misure A2, B1, C1, C2, C3, C4, D1, D2 ed E1) e da specifiche leggi nazionali (236/93, 144/99, 53/00, 53/03). Gli Atti di indirizzo e le Direttive possono essere aggregate in due distinte aree con riferimento ai destinatari della formazione professionale, ossia i disoccupati/inoccupati e gli occupati; questa suddivisione è stata utilizzata nell'analisi dei dati e permette di evincere degli elementi particolarmente interessanti.

Si esplicitano di seguito le Direttive/Atti di indirizzo di riferimento che si rivolgono, in prevalenza, al target dei disoccupati/inoccupati (formazione per il lavoro), riservando, tra l'altro, particolare attenzione alle fasce deboli ed alle donne:

- La cosiddetta **Mercato del Lavoro**, ovvero l' "Atto di indirizzo sulla formazione professionale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione", che mira a:
 - incentivare l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro di giovani, adulti e gruppi svantaggiati
 - prevenire la dispersione scolastica e formativa
 - sostenere la formazione superiore
 - incentivare la formazione permanente e la formazione lungo tutto l'arco della vita
 - sostenere l'accesso e la partecipazione delle donne al lavoro e/o alla formazione professionale
 - sostenere i percorsi formativi per i soggetti non occupabili individuati dai Centri per l'Impiego;
- La "Direttiva sulla formazione professionale finalizzata all'occupazione", che attua una linea di aiuto alle imprese subordinata, oltre che all'assunzione, allo svolgimento di una specifica attività formativa di carattere specialistico finalizzata a far acquisire le competenze necessarie per ricoprire il ruolo professionale svolto sul posto di lavoro;

² Sono denominate Direttive, gli atti di programmazione per le attività formative di competenza regionale, mentre sono denominati Atti di indirizzo, gli atti di programmazione regionale preliminari all'emanazione di Bandi provinciali (per gli ambiti in cui è avvenuto il trasferimento di competenze in materia di formazione professionale alle Province). Per un approfondimento sulle varie Direttive/Atti di indirizzo, si rimanda all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/formaz/index.htm>, dove è possibile recuperare una documentazione completa in merito.

- La “Direttiva per i progetti di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)”, finalizzata a elevare le competenze e la qualificazione dei giovani in uscita dalla scuola media superiore o dall’università e degli occupati, offrendo ai soggetti interessati “professionalità di processo” concretamente spendibili sul mercato del lavoro, in modo da supportare la creazione di un’offerta formativa diversificata, flessibile e coerente con la domanda di lavoro;
- La “Direttiva rafforzamento lauree professionalizzanti di I° livello”, che intende sostenere, così come delineato anche nella riforma del sistema universitario, gli obiettivi di innovazione e integrazione dei percorsi universitari di primo livello (laurea) per incentivare una occupazione qualificata in grado di contribuire a processi di sviluppo locali fondati sulle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione;
- L’“Atto di indirizzo relativo alla sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e di Istruzione e formazione professionale” che prevede percorsi triennali per l’acquisizione di una qualifica finalizzati a garantire agli adolescenti che hanno adempiuto all’obbligo scolastico sia l’inserimento attivo nel mercato del lavoro sia il passaggio nel sistema scolastico, in conformità con la riforma della scuola secondaria superiore (L 53/03);
- La Direttiva “EUROFORMAZIONE DIFESA”, che prevede azioni formative, realizzate nell’ambito di un progetto interregionale, rivolte a militari in ferma di leva e volontari in ferma breve, al fine di migliorare gli standard di addestramento e di formazione tecnica e culturale del personale delle Forze Armate, sia per adeguarli alle esigenze inerenti alla partecipazione a missioni internazionali, sia per agevolare l’inserimento nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati.

Per quanto riguarda il target degli occupati (**formazione sul lavoro**), le Direttive di riferimento sono:

- L’Atto d’indirizzo “relativo alla formazione dei lavoratori occupati” per l’aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali nell’ambito della formazione continua;
- L’Atto d’indirizzo “relativo alla Formazione Continua – Legge 236/93 Piani Aziendali, settoriali e territoriali concordati tra le parti sociali”, che finanzia i Piani di formazione di iniziativa aziendale rivolti a determinate tipologie di lavoratori particolarmente problematici (lavoratori occupati presso microimprese o con contratti atipici, in CIGS, lavoratori con età superiore ai 45 anni o con titolo di studio elementare) oggetto di specifici accordi tra l’azienda o un’associazione datoriale e le Rappresentanze Sindacali Unitarie o un’organizzazione sindacale provinciale;
- L’ “Atto d’indirizzo relativo ad attività formative per apprendisti”, finalizzato all’organizzazione e alla gestione della formazione esterna di persone in esercizio di apprendistato;
- La “Direttiva Formazione Formatori”, che finanzia azioni finalizzate all’accrescimento delle competenze dei lavoratori operanti nel sistema di formazione professionale e dell’istruzione in campo metodologico, scientifico, amministrativo, organizzativo e manageriale.

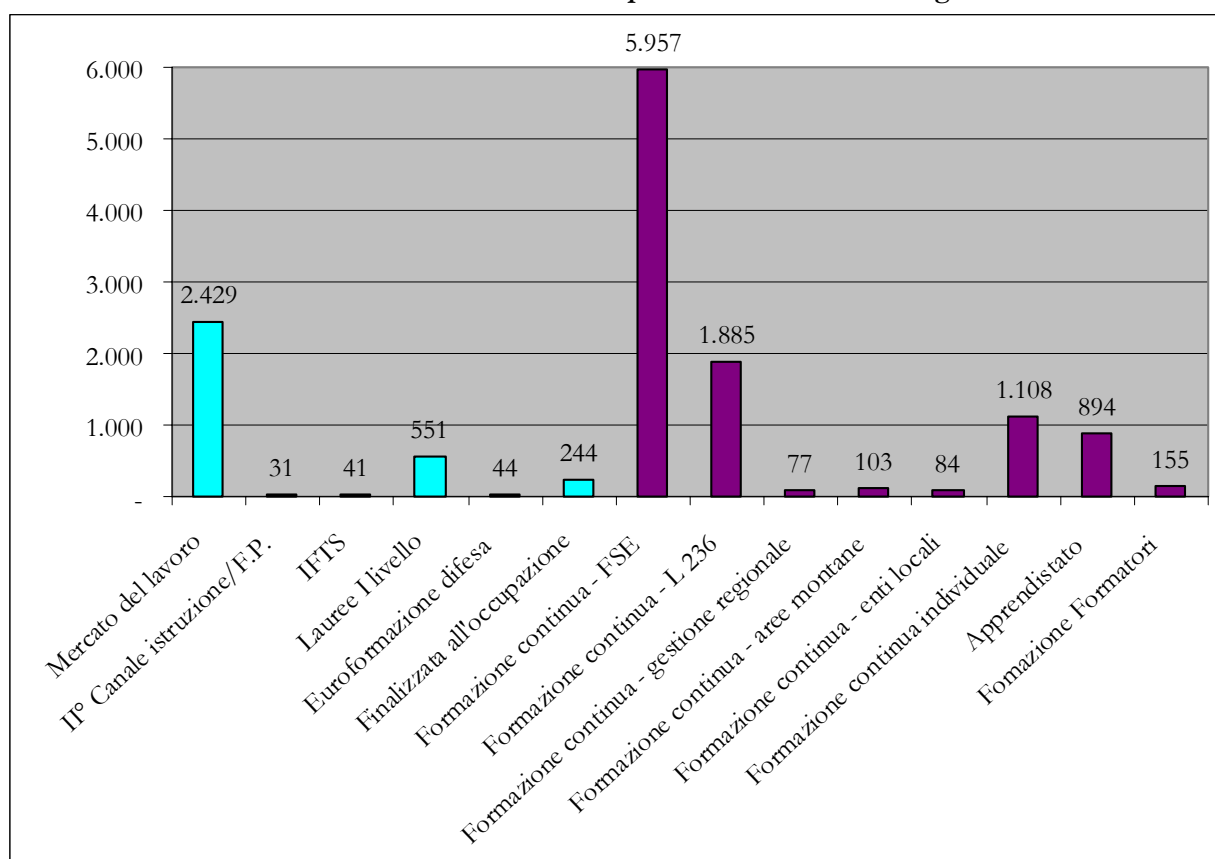
1.2 Descrizione dell'offerta formativa con dettaglio provinciale

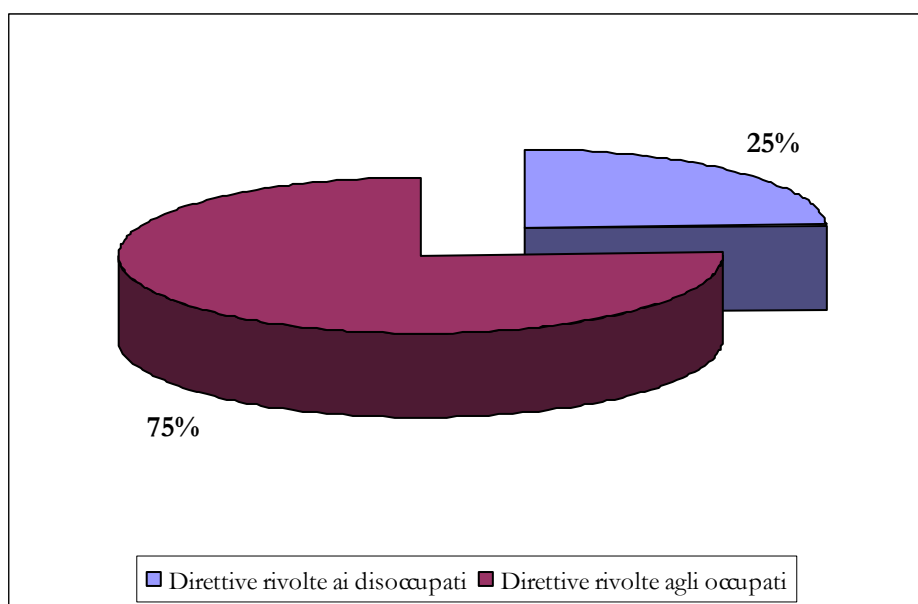
Per quanto riguarda l'offerta formativa in Piemonte, si intende analizzare in primo luogo il numero di corsi avviati: la situazione appare differenziata, da una parte, sulla base delle diverse direttive e aggregati al cui interno rientrano i corsi e, dall'altra, sulla base delle differenti realtà provinciali.

Relativamente al primo aspetto, si può notare (Fig. 1.a) come l'offerta formativa sia preponderante per gli occupati (75% dei corsi), che usufruiscono prevalentemente di iniziative di formazione continua finanziate dal Fondo Sociale Europeo (5.957 corsi) e dalla Legge 236/93 (1.885 corsi).

Per quanto riguarda invece l'aggregato dei disoccupati/inoccupati, che hanno partecipato a circa 2.400 corsi, si rileva come la Direttiva Mercato del lavoro catalizzi le risorse e conseguentemente le attività (73%). Una precisazione va fatta relativamente ai dati inerenti la Direttiva lauree professionalizzanti, i quali sono sovrastimati in quanto il sistema informativo conteggia i singoli moduli di insegnamento e, conseguentemente, il numero di corsi che appare non corrisponde ad altrettanti percorsi di laurea attivati (poiché ciascuna laurea include più moduli e le stesse persone frequentano più corsi formativi).

Fig. 1.a
Corsi avviati nel 2003 suddivisi per direttiva e macrocategoria





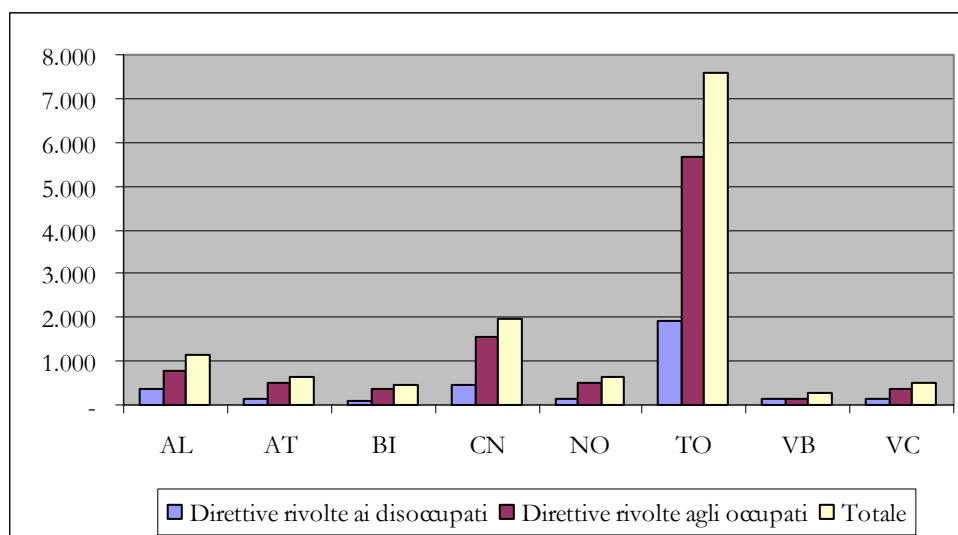
Relativamente alla distribuzione provinciale (Tab. 1.1 e Fig. 1.b), si nota come questa risulti concentrata in larga misura, coerentemente con la distribuzione demografica, nella Provincia di Torino, con 7.606 corsi avviati (ovvero circa il 56% del totale), seguita poi da Cuneo (1.977 - il 15% del totale) e da Alessandria (1.137 - 8% del totale). La suddivisione territoriale delle attività all'interno delle singole direttive ricalca in modo sostanziale la suddivisione media regionale, ad eccezione della provincia del Verbano Cusio Ossola, in cui non vi è una netta differenza tra i due aggregati sopra individuati con 122 corsi rivolti a disoccupati/inoccupati e 159 rivolti a occupati.

Tab. 1.1
Corsi avviati nel 2003 per area provinciale

DIRETTIVE	PROVINCE									TOTALE
	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Fuori Regione	
MERCATO DEL LAVORO	260	109	83	321	127	1.322	111	96	-	2.429
II CANALE ISTRUZIONE / F.P.	2	-	2	10	3	12	-	2	-	31
IFTS	3	1	1	4	1	29	1	1	-	41
LAUREE 1° LIVELLO	69	9	-	89	7	347	-	30	-	551
EUROFORMAZIONE DIFESA	-	-	-	7	-	34	-	3	-	44
FINALIZZATA ALL'OCCUPAZIONE	13	-	13	7	9	182	10	9	1	244
Totale attività rivolte a inoccupati e disoccupati	347	119	99	438	147	1.926	122	141	1	3.340

DIRETTIVE	PROVINCE									
	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Fuori Regione	TOTALE
FORMAZIONE CONTINUA - FSE	358	274	224	890	358	3.351	123	210	169	5.957
FORMAZIONE CONTINUA - L. 236/93	225	63	28	169	100	1.012	16	102	170	1.885
FORMAZIONE CONTINUA - GESTIONE REGIONALE	-	3	3	14	3	49	-	5	-	77
FORMAZIONE CONTINUA - AREE MONTANE	-	3	4	41	-	54	1	-	-	103
FORMAZIONE CONTINUA - ENTI LOCALI	12	10	-	7	1	45	-	9	-	84
FORMAZIONE CONTINUA INDIVIDUALE	148	101	73	172	4	586	-	24	-	1.108
APPRENDISTATO	37	57	20	223	40	470	18	29	-	894
FORMAZIONE FORMATORI	10	2	1	23	3	113	1	2	-	155
Totale attività rivolte occupati	790	513	353	1.539	509	5.680	159	381	339	10.263
TOTALE	1.137	632	452	1.977	656	7.606	281	522	340	13.603
INCIDENZA PROVINCIALE %	8	5	3	15	5	56	2	4	2	100
<i>Elaborazioni Ires Piemonte su dati O.R.M.L.</i>										

Fig. 1.b
Corsi avviati nel 2003 per area provinciale



1.3 Gli allievi della formazione professionale

Per quanto riguarda il numero di allievi/e iscritti/e ai corsi di formazione professionale nell'anno solare 2003 (Tab. 1.2), la loro distribuzione tra le varie direttive ricalca piuttosto fedelmente quella del numero di corsi: prevale la formazione continua che nel complesso ha visto nel 2003 oltre 72.000 iscritti (circa il 55% dei 152.605 allievi); seguono la Direttiva MdL, i cui iscritti rappresentano circa il 28,5% del totale e, a distanza, la formazione per l'apprendistato (9,5%).

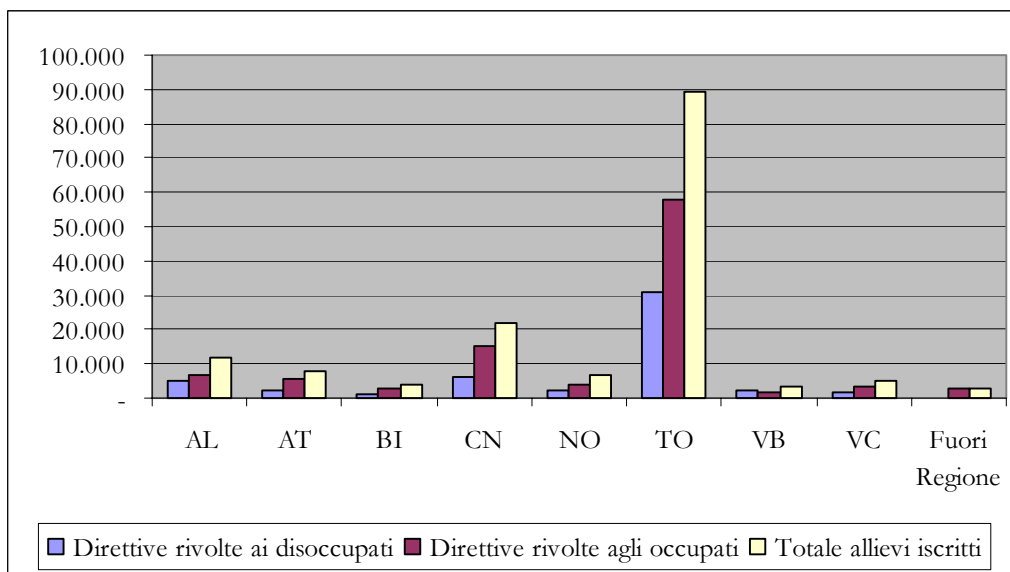
Tab. 1.2

Allievi iscritti ai corsi di formazione professionale nel 2003 per area provinciale

DIRETTIVE	PROVINCE									
	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Fuori Regione	TOTALE
MERCATO DEL LAVORO	4.511	1.943	1.238	5.520	2.228	24.637	1.970	1.637	-	43.684
II CANALE ISTRUZIONE / F.P.	49	-	33	238	61	236	-	35	-	652
IFTS	74	31	35	96	26	787	23	23	-	1.095
LAUREE 1° LIVELLO	270	95	-	281	113	3.048	-	149	-	3.956
EUROFORMAZIONE DIFESA	-	-	-	86	-	365	-	36	-	487
FINALIZZATA ALL'OCCUPAZIONE	93	-	34	63	43	2.070	75	65	12	2.455
Totale attività rivolte a inoccupati e disoccupati	4.997	2.069	1.340	6.284	2.471	31.143	2.068	1.945	12	52.329
FORMAZIONE CONTINUA - FSE	2.544	2.948	1.772	7.999	2.369	30.885	1.031	1.641	1.146	52.335
FORMAZIONE CONTINUA - L. 236/93	1.700	646	211	1.293	839	9.982	131	728	1.594	17.124
FORMAZIONE CONTINUA - GESTIONE REGIONALE	-	61	3	202	24	957	-	98	-	1.345
FORMAZIONE CONTINUA - AREE MONTANE	-	33	16	449	-	553	10	-	-	1.061
FORMAZIONE CONTINUA - ENTI LOCALI	113	114	-	69	11	582	-	127	-	1.016
FORMAZIONE CONTINUA INDIVIDUALE	1.548	864	436	1.685	29	5.779	-	123	-	10.464
APPRENDISTATO	664	931	357	3.438	722	7.652	353	516	-	14.633
FORMAZIONE FORMATORI	140	40	17	298	40	1.691	12	60	-	2.298
Totale attività rivolte occupati	6.709	5.637	2.812	15.433	4.034	58.081	1.537	3.293	2.740	100.276
TOTALE	11.706	7.706	4.152	21.717	6.505	89.224	3.605	5.238	2.752	152.605
INCIDENZA PROVINCIALE %	8	5	3	14	4	58	2	3	2	100
<i>Elaborazioni Ires Piemonte su dati O.R.M.L.</i>										

Se procediamo alla distinzione tra iscritti occupati e disoccupati, si può sottolineare come la prevalenza della formazione sul lavoro rilevata per i corsi sia confermata anche per quanto riguarda gli iscritti, con 100.276 allievi (vedi Fig. 1.c). Questi rappresentano il 65% del totale, percentuale decisamente inferiore, in proporzione, rispetto alla prevalenza del numero dei corsi (75%) e questo ci induce a dedurre che il numero medio di allievi per corso sia relativamente contenuto (vedi Tab. 1.3).

Fig. 1.c
Allievi iscritti ai corsi di formazione professionale nel 2003 per area provinciale



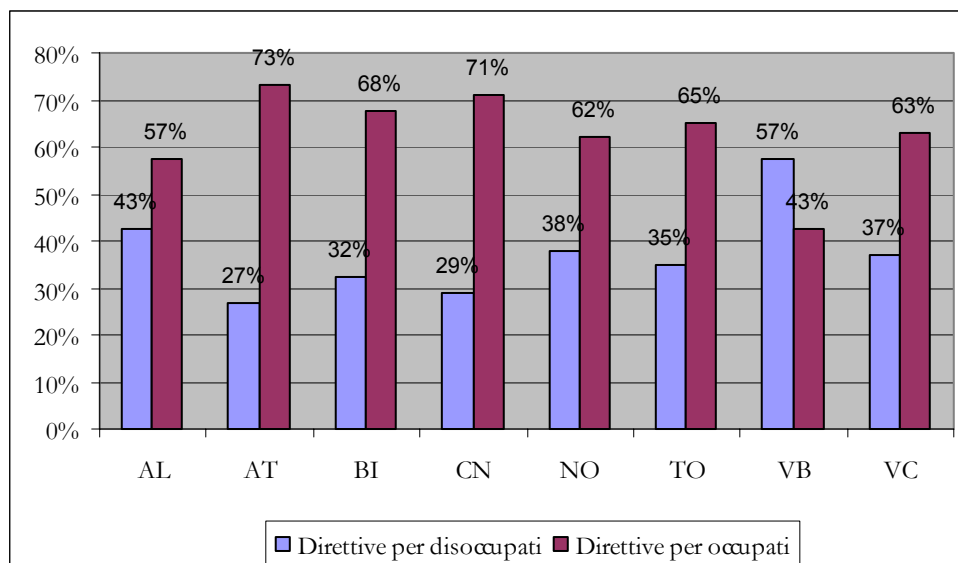
Tab. 1.3
Numero medio di iscritti per corso nel 2003 per area provinciale

DIRETTIVE	NUMERO MEDIO DI ISCRITTI PER PROVINCIA									
	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Fuori Regione	TOTALE
MERCATO DEL LAVORO	17	18	15	17	18	19	18	17	-	18
II CANALE ISTRUZIONE / F.P.	25	-	17	24	20	20	-	18	-	21
IFTS	25	31	35	24	26	27	23	23	-	27
LAUREE 1° LIVELLO	4	11	-	3	16	9	-	5	-	7
EUROFORMAZIONE DIFESA	-	-	-	12	-	11	-	12	-	11
FINALIZZATA ALL'OCCUPAZIONE	7	-	3	9	5	11	8	7	12	10
FORMAZIONE CONTINUA - FSE	7	11	8	9	7	9	8	8	7	9
FORMAZIONE CONTINUA - L. 236/93	8	10	8	8	8	10	8	7	9	9
FORMAZIONE CONTINUA - GESTIONE REGIONALE	-	20	1	14	8	20	-	20	-	17
FORMAZIONE CONTINUA - AREE MONTANE	-	11	4	11	-	10	10	-	-	10
FORMAZIONE CONTINUA - ENTI LOCALI	9	11	-	10	11	13	-	14	-	12
FORMAZIONE CONTINUA INDIVIDUALE	10	9	6	10	7	10	-	5	-	9
APPRENDISTATO	18	16	18	15	18	16	20	18	-	16
FORMAZIONE FORMATORI	14	20	17	13	13	15	12	30	-	15
TOTALE	10	12	9	11	10	12	13	10	8	11

Dati O.R.M.I.

Le figure precedenti confermano inoltre la netta prevalenza degli iscritti a corsi di formazione professionale nel 2003 nella provincia di Torino, con 89.224 partecipanti (il 58% del totale), seguita da quella Cuneo (21.717, il 14% circa) e Alessandria (11.706, circa l'8%). Scomponendo il dato complessivo per macroaggregato, una possibile chiave di lettura dei fenomeni osservabili è desumibile dalla Fig. 1.d.

Fig. 1.d
Distribuzione %degli allievi per macroaggregato nelle Province



Se a livello regionale prevalgono i corsi e gli allievi che rientrano all'interno della formazione per occupati, fa eccezione la provincia del Verbano - Cusio – Ossola, rispetto alla quale si registra una prevalenza, seppur non così accentuata, di allievi iscritti a corsi rivolti, in prevalenza, al target dei disoccupati.

Un ulteriore elemento che si può mettere in evidenza riguarda la provincia di Asti, che vede al suo interno una presenza decisamente più rilevante della formazione continua: come si evince dal grafico sopra riportato (fig. 1.d), ben il 73% degli allievi astigiani ha frequentato, nel 2003, corsi per occupati contro il 27% che si iscrive a corsi per disoccupati (percentuale nettamente inferiore alla media regionale, ossia il 35%). All'interno della categoria degli occupati risulta significativo il numero degli apprendisti (931) iscritti ad attività formative, potendo in tal modo inferire come nella provincia sia diffuso il ricorso a tale tipologia contrattuale.

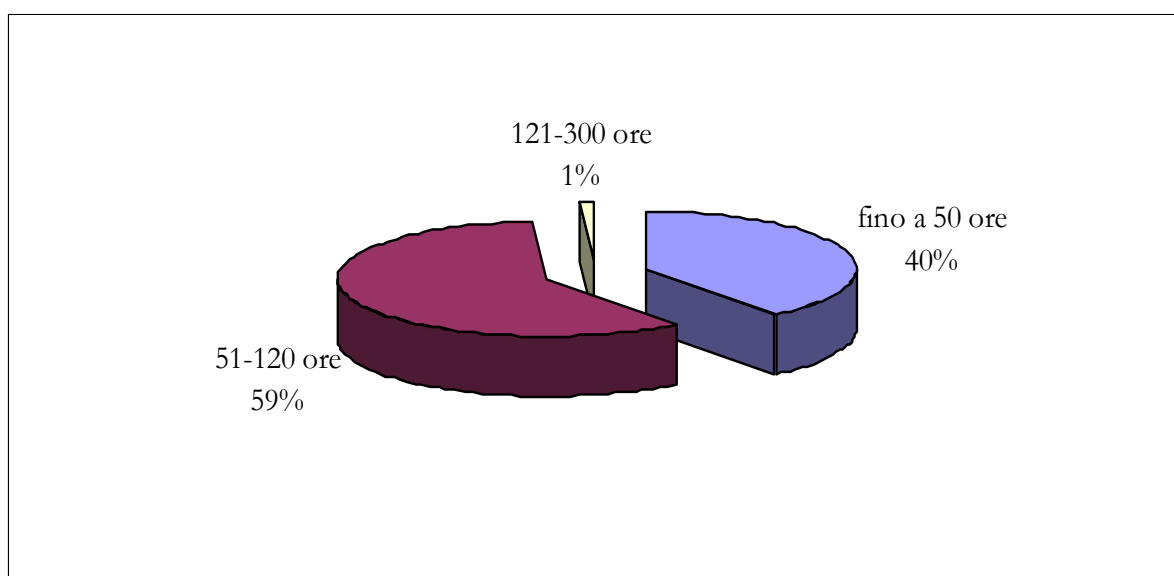
1.4 Durata corsi

Relativamente alla suddivisione in funzione della durata, si può rilevare (Fig. 1.e) come i corsi per occupati si differenzino da quelli per disoccupati/inoccupati per una durata inferiore ed in particolare per una concentrazione pressoché esclusiva (99%) sulle prime due classi (fino a 120 ore) ed un'incidenza marginale (1%) per quella immediatamente successiva (121-300).

L'andamento osservabile risulta interpretabile alla luce del fatto che la formazione rivolta ai lavoratori occupati si concretizza, spesso, in brevi azioni di rafforzamento/aggiornamento delle competenze; d'altra parte è stata la stessa Regione che, su esplicita richiesta delle rappresentanze delle imprese, ha inteso modellare l'offerta formativa su moduli brevi (16-100 ore), compatibili con le esigenze dei partecipanti e delle aziende. Parimenti risultano di breve durata i corsi per gli apprendisti, tenuti per legge a seguire 120 ore annue di formazione esterna all'azienda.

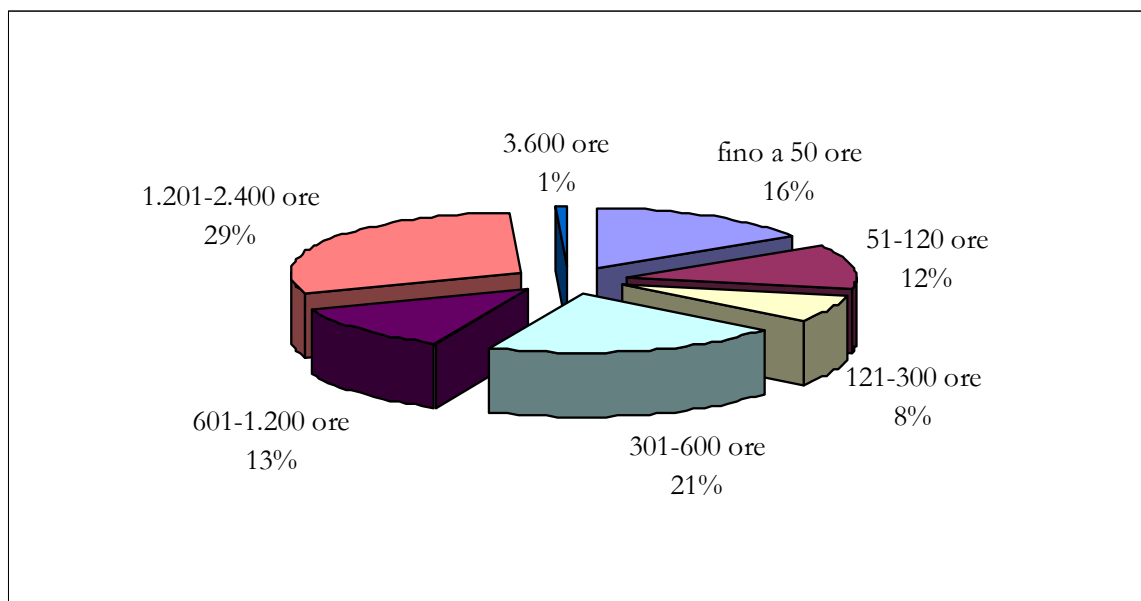
Fig. 1.e

Distribuzione dei corsi rivolti a occupati per classi di durata



Per quanto attiene invece la formazione per il lavoro (Fig. 1.f), il target di riferimento necessita di una maggiore consistenza formativa che ne migliori il livello di occupabilità attraverso l'acquisizione di strumenti cognitivi e competenze tecniche atte a favorirne l'ingresso o il rientro nel mercato del lavoro; i percorsi formativi, spesso finalizzati alla costruzione di vere e proprie professionalità, si assestano su classi di durata significativamente maggiori con valore massimo rilevato in corrispondenza di quelli di 1.201-2.400 ore (29%) e presenze significative anche all'interno degli intervalli inferiori contigui. Occorre peraltro sottolineare come il computo dei moduli professionalizzanti inclusi in percorsi di laurea di primo livello determini, in maniera impropria, un ampliamento dell'incidenza della classe modale: tutti i moduli vengono conteggiati di 1.500, che rappresenta invece la durata media dell'intero anno scolastico.

Fig. 1.f
Distribuzione dei corsi rivolti a disoccupati per classi di durata



2. LE CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE RAGGIUNTA

Per disporre di un quadro esauriente relativamente alle attività formative avviate nel 2003 e finanziate dall'Assessorato Regionale alla Formazione Professionale, occorre considerare non solo le peculiarità dei corsi avviati, ma anche quelle dei destinatari, ovvero gli allievi e le allieve che ne hanno usufruito. L'obiettivo è quello di ottenere, da una parte, una fotografia il più possibile chiara di quanto è stato realizzato nel corso dell'anno prescelto, e, dall'altra, gli elementi necessari ad effettuare un possibile confronto rispetto a quanto posto in essere negli anni precedenti (in relazione a questo secondo aspetto si veda il successivo Cap. 5).

Nel capitolo precedente si è fatto riferimento, in generale, alla partecipazione di allievi ai corsi avviati, prendendone in considerazione la ripartizione, da un lato, tra le diverse Direttive e, dall'altro, all'interno dei contesti provinciali interessati, delineando per sommi capi la loro distribuzione sul territorio.

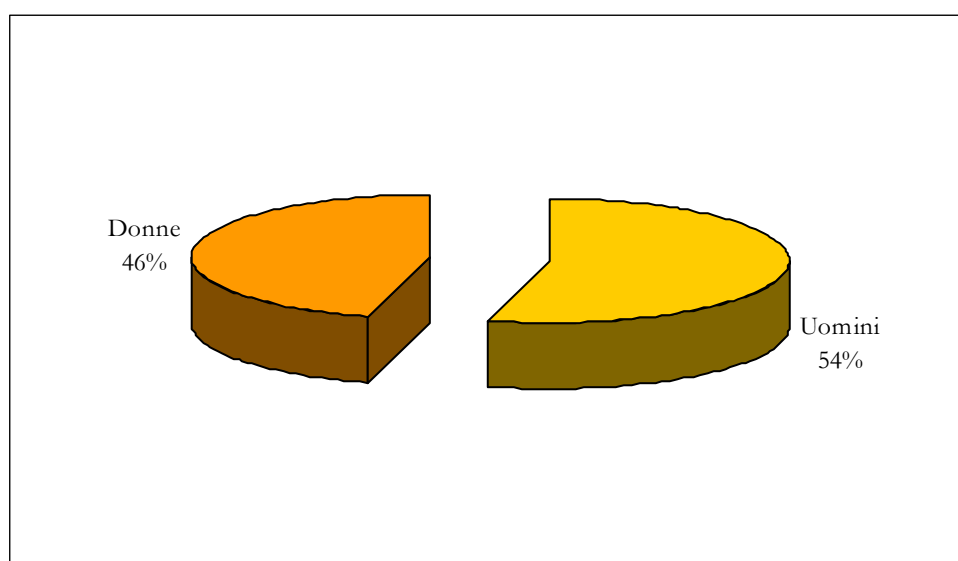
In questo capitolo, invece, sono rappresentate, in modo più puntuale, le caratteristiche di tale partecipazione all'offerta formativa, analizzandola dal punto di vista di alcune variabili quali il titolo di studio, la classe di età di appartenenza, la condizione professionale, la cittadinanza e, non ultimo in ordine di importanza, il genere. Su questo versante, sarà introdotto un approfondimento sulle partecipazione delle donne alla formazione piemontese, mettendola a confronto con quella maschile e sottolineandone, ove necessario, le peculiarità che la contraddistinguono.

2.1 Il genere

Dal punto di vista della suddivisione per genere (vedi Fig. 2.a), la partecipazione ad attività formative in Piemonte risulta essere in prevalenza (circa il 56%) maschile.

Fig. 2.a

Partecipazione alle attività formative. Suddivisione per genere



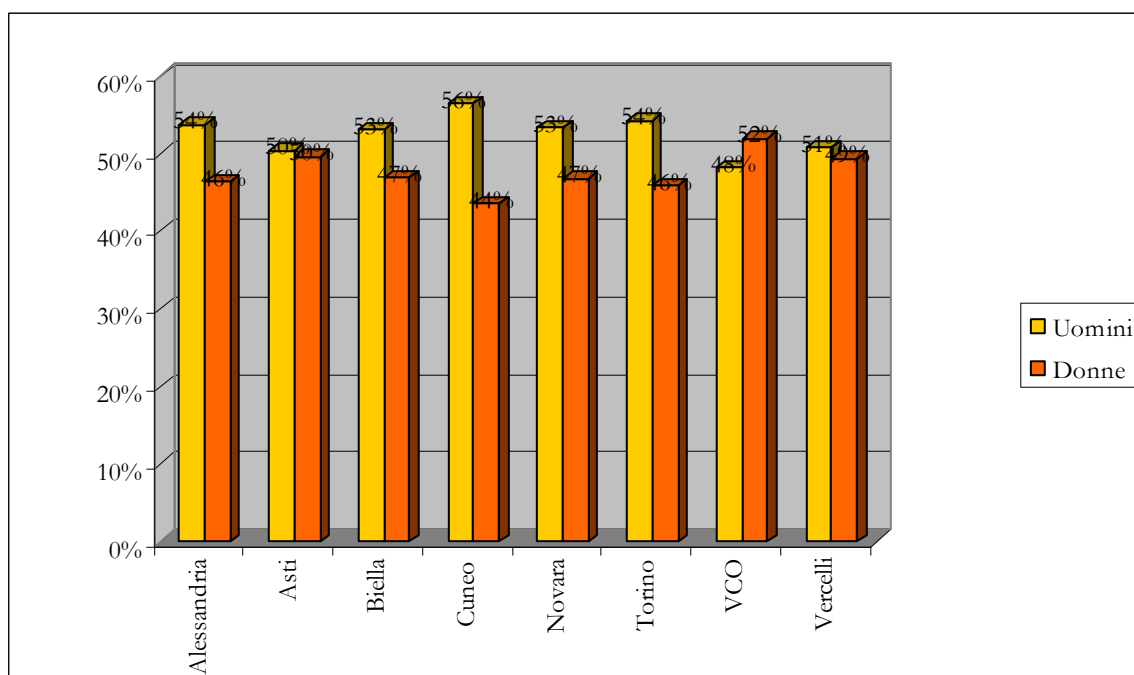
All'interno dell'aggregato dei **corsi rivolti a disoccupati**, le donne sono minoranza in relazione a tutti i dispositivi eccettuate le lauree di primo livello, laddove si osserva una parità assoluta tra i generi. L'incidenza femminile passa da un dato leggermente al di sopra o allineato a quello medio (46%) per la direttiva Finalizzata all'occupazione (47%) e Mercato del Lavoro (46%), a livelli via decrescenti (IFT'S 42%, Sperimentazione II canale 17%,³ Euroformazione Difesa (8%). Osservando la distribuzione provinciale degli allievi all'interno dello stesso aggregato, in sei province su otto si conferma la prevalenza maschile ai corsi, mentre le province di Asti e del VCO vedono, al contrario, una preponderanza della partecipazione femminile (rispettivamente con il 60% ed il 55%).

In sintesi, le donne disoccupate, che necessitano in misura maggiore rispetto ai loro colleghi uomini di rinforzi formativi per entrare nel mercato del lavoro, pare seguitino ad esserne relativamente escluse. Ciò potrebbe risultare in parte dovuto alla maggiore propensione femminile a continuare nelle istituzioni scolastiche il proprio percorso di studi; più in generale sarebbe importante indagare a fondo la reale accessibilità (e le condizioni che concorrono a limitarla) alla formazione professionale per quelle categorie "svantaggiate" (non solo le donne) che ne avrebbero, paradossalmente, più bisogno.

Prendendo in considerazione, invece, l'aggregato dei **corsi per occupati**, la situazione appare invece maggiormente variegata: vi sono Direttive (formazione a domanda individuale, in specie) e Province (Biella e Vercelli) nelle quali si osserva una prevalenza relativa delle donne.

Dal punto di vista della **distribuzione del totale di allievi e allieve** nelle varie province piemontesi (vedi Fig. 2.b), si evidenzia, anche in questo caso, una generale prevalenza degli uomini iscritti ai corsi di formazione professionale.

Fig. 2.b
Distribuzione degli allievi per genere e per provincia

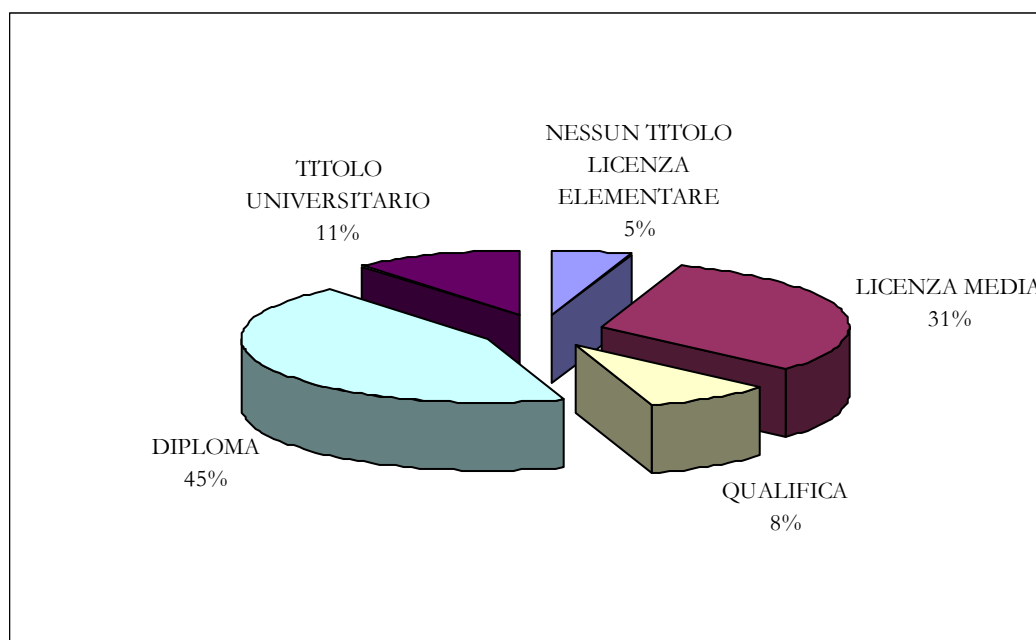


³ Il dato rilevato risulta coerente con le caratteristiche che, in generale, riguardano la prima formazione, in linea di massima più appetibile per gli uomini (anche in relazione ai profili professionali creati).

2.2 Il titolo di studio

Per quanto attiene il titolo di studio, gli allievi che hanno frequentato nel 2003 i corsi di formazione professionale possiedono, come si evince dalla Fig. 2.c, in netta preponderanza un diploma (45% del totale), in secondo luogo la licenza media (31%) e, seppur con una notevole distanza, un titolo universitario (11%) e una qualifica (8%). Il restante 5% non va oltre la licenza elementare.

Fig. 2.c
Allievi/e dei corsi per titolo di studio



Scomponendo il dato generale all'interno dei principali aggregati (Fig. 2.d e 2.e), si osserva come sostanzialmente vengano confermate alcune tendenze di fondo: il diploma risulta essere il titolo più diffuso tra i partecipanti alla formazione sul lavoro (49% del totale) e risulta significativo (34%) anche per gli iscritti disoccupati/e laddove prevalgono i licenziati dalla scuola media (38% del totale); la licenza media rappresenta il secondo titolo più diffuso tra iscritti e iscritte alla formazione in Piemonte, a prescindere dalla loro condizione lavorativa. Muta, per contro, l'importanza rivestita dagli altri titoli di studio in ciascuno dei due aggregati, come prevedibile in considerazione delle diverse caratteristiche intrinseche e delle finalità delle tipologie di corsi presenti nei due aggregati. Tra i **disoccupati** (vedi Fig. 2.d), coloro che possiedono la licenza elementare – o sono senza titolo (11%) - e la qualifica (10%) seguono immediatamente, quanto a presenza percentuale, i gruppi più numerosi; i possessori di titolo universitario pesano infine per circa il 7%. La situazione appare diversa nell'aggregato **occupati** e occupate, dove i termini si invertono: la presenza di possessori di titolo universitario aumenta notevolmente (giungendo a costituire il 14% del totale delle iscrizioni) a fronte di un vistoso decremento della presenza di coloro che possiedono la licenza elementare o sono senza titolo (qui il 2% delle iscrizioni) e, pur in misura minore, la qualifica (7% del totale).

Fig. 2.d

Allievi/e disoccupati/e dei corsi per titolo di studio

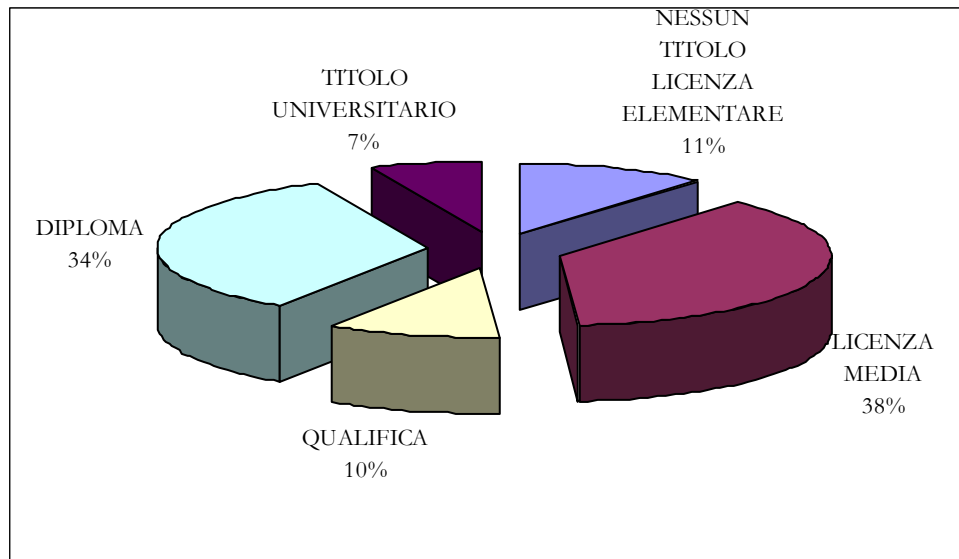
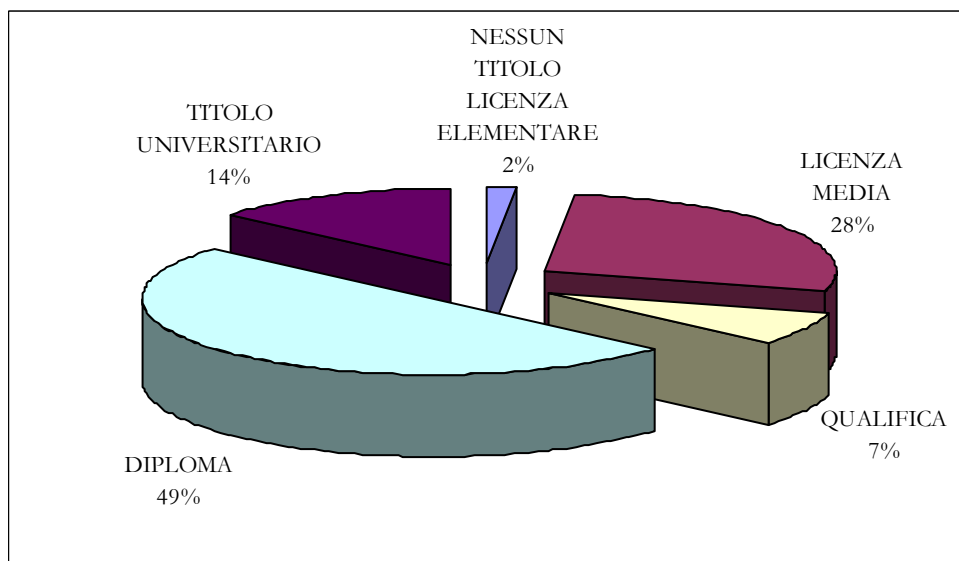


Fig. 2.e

Allievi/e occupati/e dei corsi per titolo di studio



Tali tendenze risultano maggiormente evidenti se si prendono in considerazione, nello specifico, le principali direttive presenti nei due aggregati (Formazione Continua e Apprendistato da una parte, Mercato del Lavoro dall'altra). In primo luogo, la formazione continua rispecchia la tendenza generale, con oltre la metà degli iscritti diplomati a conferma di come le imprese tendano a formare i soggetti forti all'interno della propria forza lavoro. La tendenza si inverte, tuttavia, per quanto concerne la direttiva Mercato del Lavoro (42% di iscritti che possiedono la licenza media contro circa il 27% con il diploma; d'altra parte, va sottolineato, è la stessa struttura della Direttiva Mercato del Lavoro a

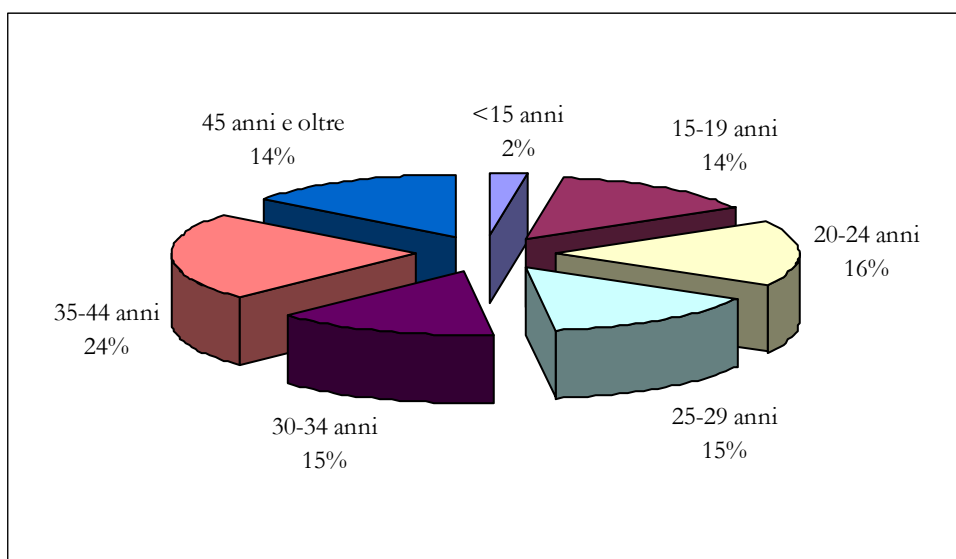
privilegiare, anche in termini di risorse, i soggetti che non hanno intenzione di intraprendere un percorso scolastico di livello secondario o che hanno abbandonato del tutto la scuola.

La medesima tendenza si riscontra per la formazione per l'apprendistato, in cui coloro che possiedono la licenza media rappresentano più della metà degli iscritti; ciò pone in evidenza come, confermando le aspettative, l'apprendistato rappresenti, almeno fino alla riforma delineata dalla Legge 30/03 e dalla legge 53/03, che presumibilmente comporterà notevoli cambiamenti in questo ambito, il canale prescelto prevalentemente da coloro che hanno intenzione di non proseguire nel percorso di studi e di entrare in modo celere nel mondo del lavoro. Da questo dato si potrebbe inferire che i giovani piemontesi occupati con un contratto di apprendistato possiedano per lo più un livello di istruzione medio-basso e prevalentemente svolgono mansioni di carattere tecnico-operativo.

2.3 Le classi di età dei partecipanti alla formazione professionale

Come si evince dal grafico che segue (Fig. 2.f), i partecipanti alla formazione professionale in Piemonte nel 2003 rientrano in prevalenza nella fascia 35-44 anni (24%), seguiti dalla classe 20-24 (circa 16%). Valori significativi si rilevano in relazione anche alle fasce 15-19 (14%), 25-29 (15%), 30-34 (15%) e oltre 45 (14%). A livello generale, si osserva, in definitiva, una distribuzione piuttosto omogenea tra fasce di età.

Fig. 2.f
Allievi/e per classi di età 2003



Considerando l'aggregato degli **occupati**, si può notare (vedi Fig. 2.g) come vi sia una prevalenza di partecipanti con età superiore ai 35 anni (circa 29.000 iscritti compresi nella fascia d'età 35-44 anni – 29%- e circa 19.000 con oltre 45 anni- il 19%), mentre nell'aggregato dei **disoccupati** (fig. 2.h) sono preponderanti i giovani con età compresa tra 15 e 24 anni (54%), rispecchiando la difficoltà in Piemonte a trovare un'occupazione appena usciti dal sistema scolastico.

Fig. 2.g
Allievi/e occupati/e per classi di età 2003

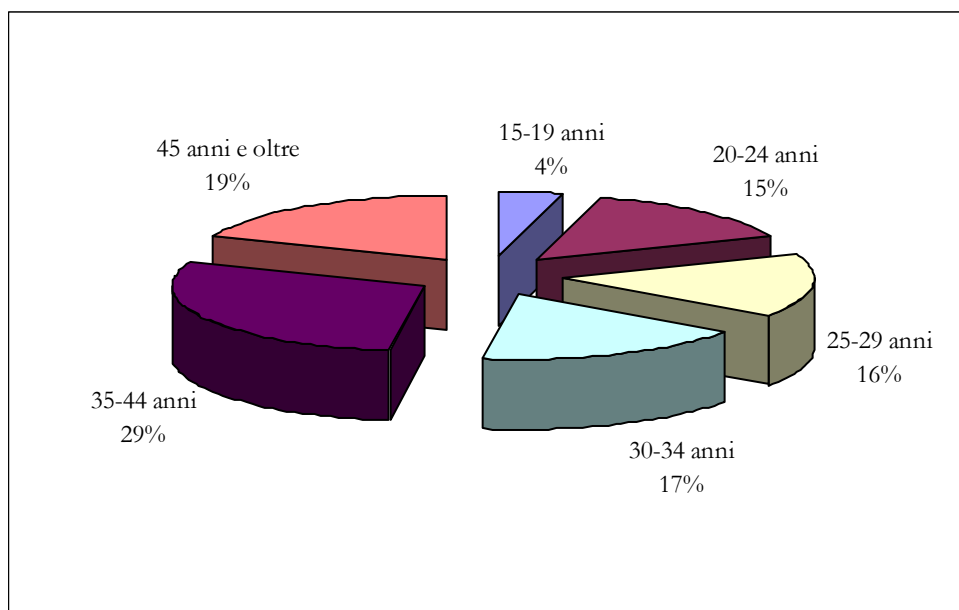
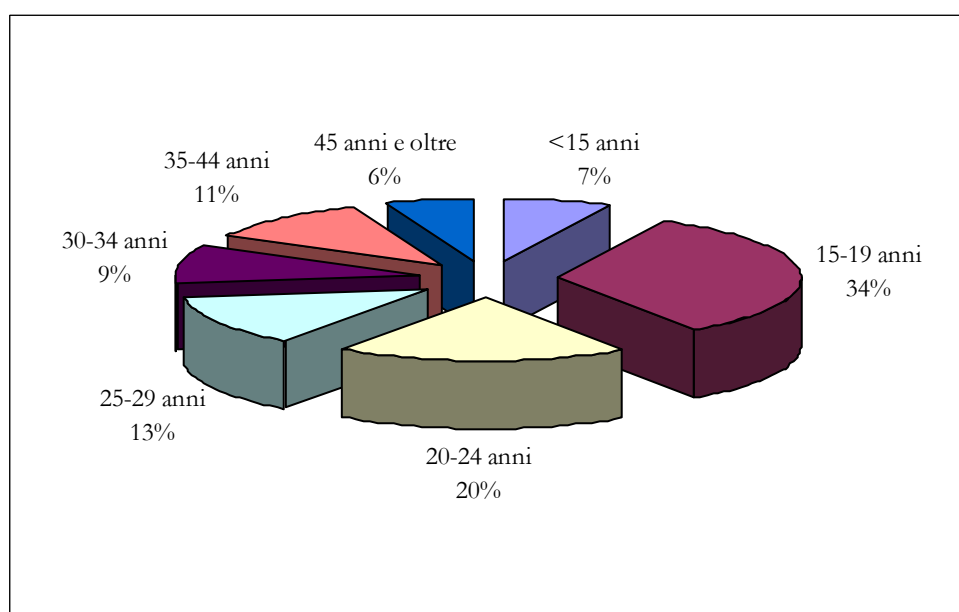


Fig. 2.h
Allievi/e disoccupati/e per classi di età 2003



3. LA DIRETTIVA MERCATO DEL LAVORO

3.1 Le tipologie di intervento

Nell'ambito della presente analisi risulta rilevante effettuare un approfondimento su una Direttiva particolarmente importante nella programmazione degli interventi formativi, la cosiddetta "Mercato del Lavoro", che rappresenta il principale strumento rivolto al target dei disoccupati e che catalizza un quantitativo ingente di risorse.

Tale Direttiva ha coinvolto nel 2003 oltre 43.000 allievi distribuiti in 2.429 corsi finanziati.⁴ Ai fini di una più agevole lettura dei dati e dei fenomeni che tali dati delineano, si è ritenuto opportuno suddividere tali corsi nelle seguenti tipologie d'intervento (Fig. 3.a):

1. "Orientamento scuola dell'obbligo", consistente in brevi percorsi di orientamento, *counselling* e sostegno dell'inserimento nei percorsi educativi meglio rispondenti alle vocazioni ed interessi degli allievi. Tali percorsi sono realizzati in integrazione con la scuola per supportare i più giovani nelle loro scelte. La prevenzione della dispersione scolastica ed anche formativa costituisce infatti una priorità per le politiche del lavoro e della formazione, che intendono combattere la disoccupazione andando ad agire sulle radici profonde del fenomeno, spesso rappresentate dalla scarsa scolarizzazione e capacità competitiva sul versante professionale della popolazione.

Gli interventi di orientamento hanno interessato il 19% dei corsi realizzati a valere sulla MdL ed il 21% degli allievi.

2. "Qualifica nell'ambito dell'obbligo formativo", relativa a percorsi formativi, anche ad integrazione dell'istruzione scolastica, finalizzati al conseguimento di qualifiche post-obbligo scolastico.

Tali percorsi, tendenzialmente di lunga durata (1.200 ore annue) e volti ad assicurare l'acquisizione delle competenze tecniche, di base e trasversali funzionali all'inserimento nel mercato del lavoro in prossimità del raggiungimento della maggiore età, hanno riguardato il 19% dei corsi e il 15% degli allievi.⁵

3. "Specializzazione e formazione superiore", finalizzata a sostenere la Specializzazione di giovani e adulti che, avendo assolto l'obbligo formativo, o essendone stati prosciolti, avvertono l'esigenza di seguire un percorso formativo che ne migliori le prospettive occupazionali (formazione di secondo livello o post-qualifica), nonché la Formazione Superiore tramite progetti di alta formazione post-laurea e interventi post-diploma limitatamente alle aree tematiche non coperte dalla Formazione Integrata Superiore.

In tale ambito sono stati finanziati il 29% dei corsi, cui hanno partecipato il 32% degli allievi.

⁴ A livello macro vengono approvati circa un terzo dei progetti presentati. Pertanto si delinea una domanda inevasa di 2/3 (prevalentemente corsi brevi).

⁵ A partire dall'anno solare 2004 (anno formativo 2004-2005), le attività formative afferenti a questa fattispecie sono state scorporate dalla presente Direttiva e confluite in uno specifico dispositivo denominato "Diritto-dovere alla formazione e istruzione professionale". Dopo due anni di sperimentazioni finanziate dal MIUR e in concomitanza con la riprogrammazione di metà periodo, tali percorsi hanno trovato copertura finanziaria nella Misura A2 del POR.

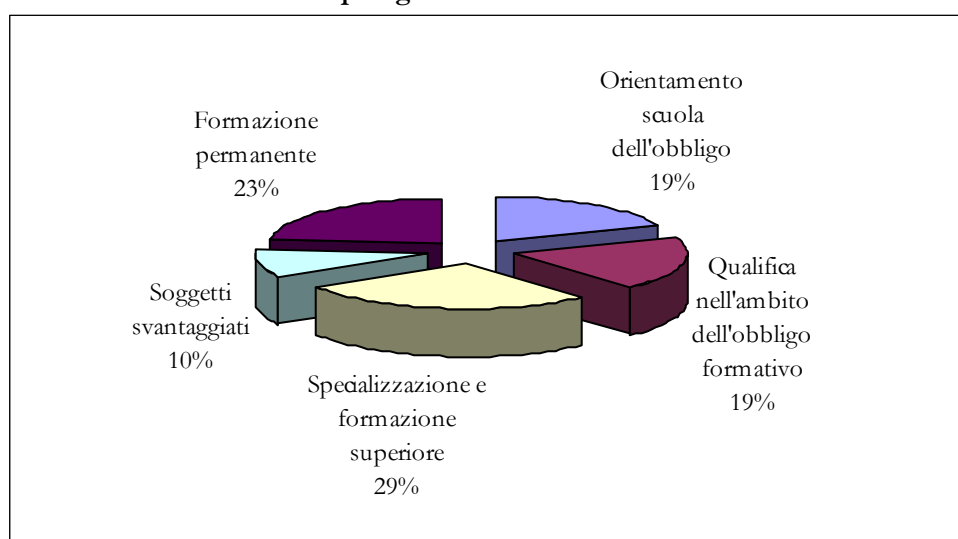
4. “Soggetti svantaggiati”, finalizzata alla lotta all’esclusione sociale, mediante interventi integrati tra politiche del lavoro, politiche sociali e socio-sanitarie, specificamente dedicate a soggetti appartenenti a particolari target individuati dalla Direttiva, ovvero i disabili motori o intellettivi e i diversi gruppi svantaggiati nell’accesso all’occupazione (detenuti ristretti o in condizione di semi libertà, tossico dipendenti o ex tossico dipendenti, immigrati extracomunitari, giovani a rischio); i soggetti svantaggiati destinatari degli interventi vengono individuati dai servizi socio assistenziali.

Le iniziative per i soggetti svantaggiati hanno rappresentato il 10% dei corsi ed hanno coinvolto il 7% degli allievi⁶.

5. “Formazione permanente”, finalizzata a mettere a disposizione dei cittadini, di ogni età e condizione professionale, opportunità di istruzione e formazione per tutto l’arco della vita, anche per prevenire fenomeni di esclusione sociale e dal mercato del lavoro legati al deterioramento delle competenze culturali. Gli interventi finanziati devono essere mirati a favorire la costruzione di un sistema di educazione degli adulti fondato sulla logica del “*lifelong learning*” e rivolto alla formazione di competenze di base e trasversali connesse tanto al lavoro quanto alla vita sociale; di conseguenza possono partecipare alle attività formative sia tutte le persone adulte disoccupate sia gli occupati che, di propria iniziativa, intendono intraprendere un percorso di formazione professionale ai fini dell’aggiornamento delle competenze richieste in ambito lavorativo, o dell’arricchimento del proprio patrimonio culturale e professionale.

Tale ambito catalizza una quota cospicua di corsi (23%) ed allievi (25%), dimostrandosi a parere dell’amministrazione regionale utile ed efficace rispetto agli obiettivi, nonché adatto a fronteggiare situazioni inattese; inoltre si è rivelato funzionale alle esigenze dei lavoratori (come dimostrato d’altronde dalla loro domanda crescente di formazione permanente).

Fig. 3.a
Distribuzione dei corsi tra le tipologie di intervento della Direttiva Mercato del lavoro



⁶ Va segnalato che una quota residuale di allievi ricompresi in questa tipologia di intervento, pari a circa 300 persone, viene conteggiata dal sistema informativo due volte in quanto i soggetti in questione beneficiano, oltre alle azioni formative, anche di azioni di sostegno individuale a valere su altre Misure del POR Regionale Ob. 3 FSE 2000/2006.

La formazione permanente

Nell'ambito della formazione permanente l'esperienza maturata nei primi anni di gestione del POR FSE obiettivo 3 2000/06 ha indotto la Regione a ricalibrare le azioni realizzate: da un lato si è incentivata un'offerta formativa breve e calibrata su tematiche generali, anche su contenuti non specificamente professionalizzanti, ma con caratteristiche tali da consentire una buona integrazione delle conoscenze acquisite in ambiti scolastici o lavorativi, e dell'altro si sono promosse azioni collocate negli ambiti della cosiddetta Educazione degli Adulti (EDA). Relativamente a quest'ultima tipologia formativa, la Regione non ha ritenuto più sufficienti gli interventi realizzati dai Centri Territoriali Permanenti (CTP), orientati prevalentemente al recupero dell'analfabetismo funzionale (informatica di base e lingua inglese) e che si sono sviluppati come naturale evoluzione del recupero della scolarità di base (comunemente classificati come "interventi delle 150 ore"), ma ha ampliato il loro tradizionale campo di intervento e ha dato impulso innovativo a queste azioni.

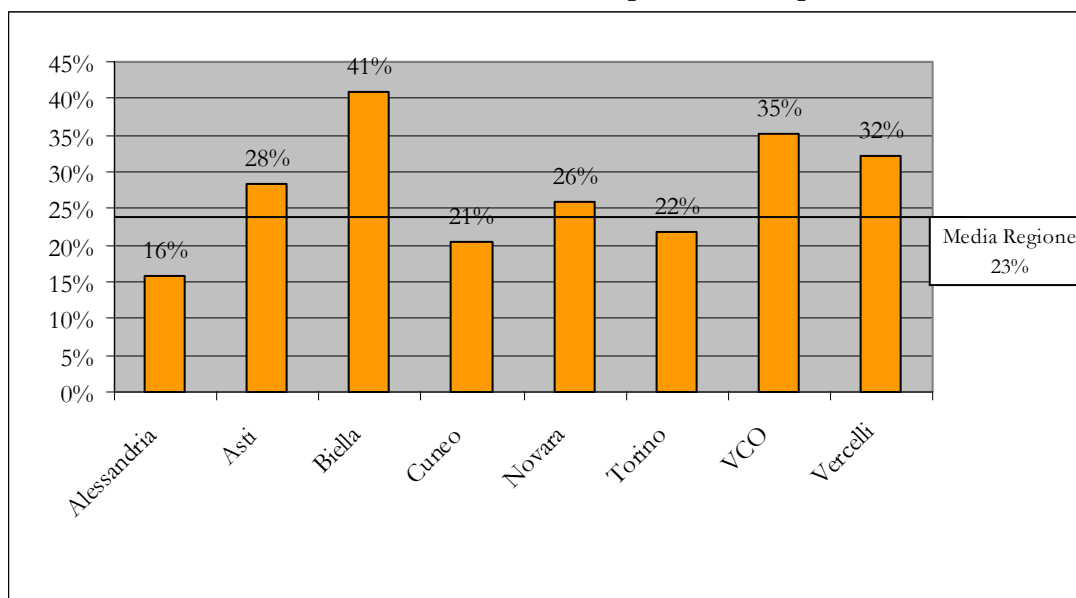
Si sottolinea come l'amministrazione regionale stia valutando l'opportunità di uniformare le modalità di erogazione della formazione permanente con quelle della formazione continua a domanda individuale al fine di evitare trattamenti differenziati dei partecipanti ai corsi. La seconda tipologia formativa infatti prevede un cofinanziamento da parte del partecipante; attualmente si può pertanto verificare che corsi analoghi vengano erogati gratuitamente se rientranti nell'ambito della Direttiva mercato del lavoro, mentre richiedano un cofinanziamento da parte del lavoratore se afferenti alla Direttiva Formazione continua a domanda individuale.

Le diverse tipologie di intervento prevedono durate molto differenziate (dai brevi moduli di orientamento ai corsi per il conseguimento di una qualifica o di una specializzazione), di conseguenza la distribuzione dei corsi tra le varie classi di durata risulta variegata e non molto significativa come variabile di analisi.

Si possono invece rilevare delle peculiarità andando ad osservare la distribuzione dei corsi nelle diverse Province a seconda della tipologia di intervento; differenze anche sostanziali emergono, in particolare, relativamente a due tipologie di intervento: la Formazione permanente e l'Orientamento scuola dell'obbligo.

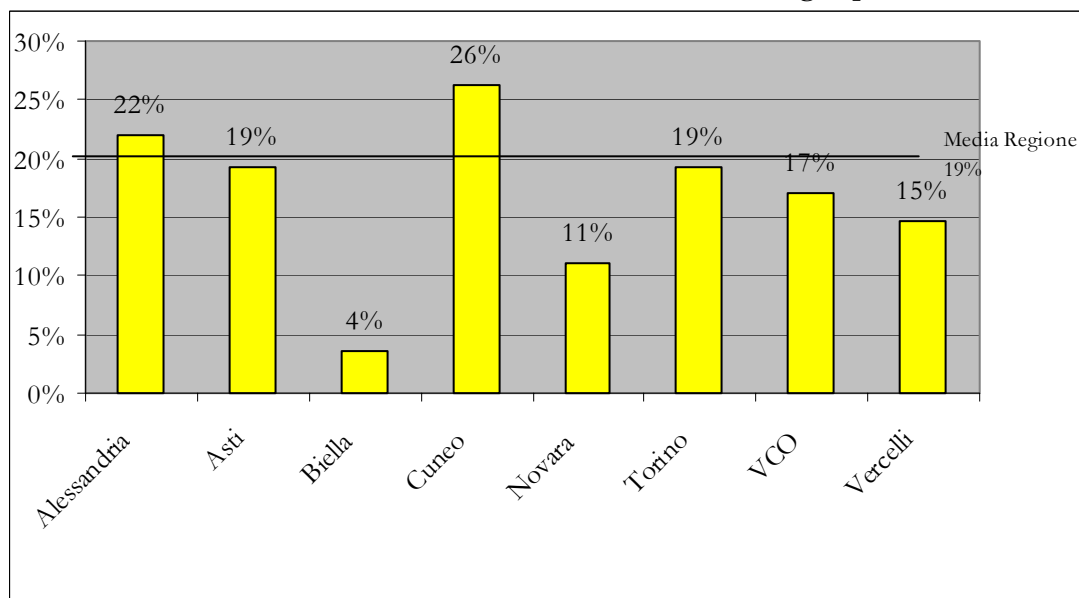
Nell'ambito della "Formazione permanente" (Fig. 3.b), alcune Province esibiscono una percentuale di corsi molto superiore alla media regionale (23%), si tratta delle province di Biella (41%), del VCO (35%) e di Vercelli (32%), mentre la Provincia di Alessandria emerge, tra le Province piemontesi, per uno scarso utilizzo della formazione permanente. Le percentuali più elevate potrebbero essere influenzate da scelte politiche effettuate dalle province più piccole e di nuova costituzione, condizionate, in qualche misura, anche dalle caratteristiche dell'offerta formativa

Fig. 3.b
Distribuzione dell'intervento "Formazione permanente" per Province



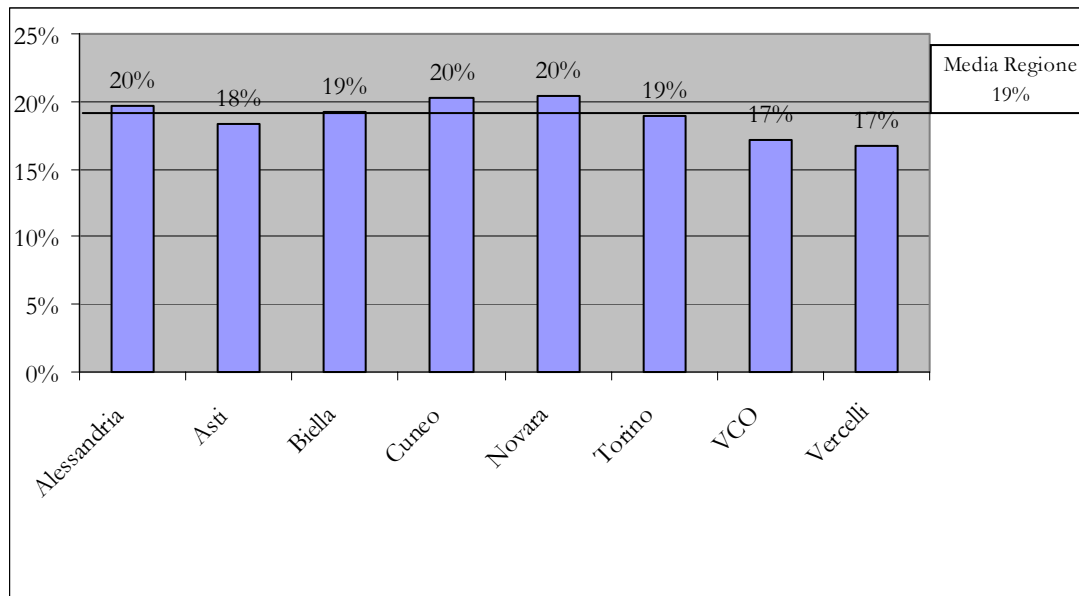
Nell'ambito dell' "Orientamento scuola dell'obbligo" (fig. 3.c), la media regionale del 19% è il risultato di situazioni molto diverse che vanno dal 26% della Provincia di Cuneo al 4% della Provincia di Biella. Tali fenomeni sono verosimilmente conseguenti all'incidenza dell'abbandono dopo la scuola dell'obbligo, variabile nei diversi territori.

Fig. 3.c
Distribuzione dell'intervento "Orientamento scuola dell'obbligo" per Province



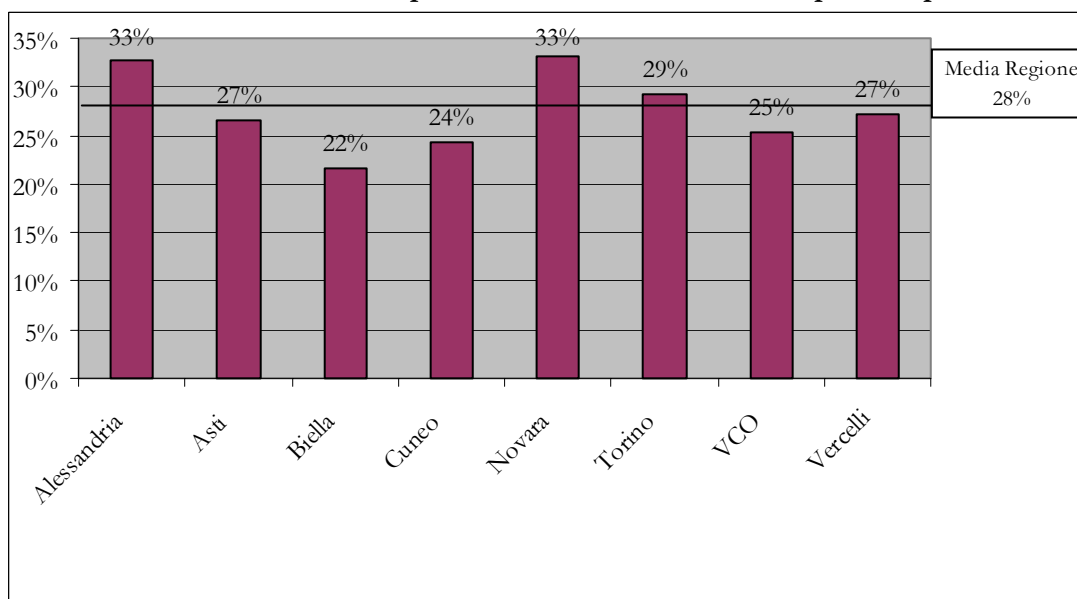
Minori scostamenti dalla media regionale si registrano invece nelle altre tipologie di intervento previste. In particolare nella “Qualifica nell’ambito dell’obbligo formativo” (Fig. 3.d).

Fig. 3.d
Distribuzione dell’intervento “Qualifica nell’ambito dell’obbligo formativo” per Province



Nella “Specializzazione e Formazione superiore” (fig. 3.e), le Province di Alessandria e Novara superano di 5 punti percentuali la media regionale (28%), mentre registra uno scostamento negativo particolarmente rilevante la Provincia di Biella (22%), indicando come in questa provincia di piccole dimensioni vi siano meno possibilità per i soggetti di usufruire di questi canali formativi.

Fig. 3.e
Distribuzione dell’intervento “Specializzazione e Formazione superiore” per Province



3.2 Gli ambiti professionali

Un elemento innovativo presentato in questo lavoro attiene all'introduzione di una nuova variabile, che mira a favorire una lettura ragionata dell'intervento formativo in relazione al tipo di professionalità che si propone di costruire. Partendo dalla tradizionale classificazione per comparti, si sono operati alcuni accorpamenti con l'obiettivo di ricondurre ciascuna attività corsuale ad uno specifico "ambito professionale".⁷ Con tale termine si individuano gli sbocchi professionali che l'attività formativa dovrebbe offrire a coloro che vi prendono parte, limitando nel contempo la numerosità (e dunque scarsa significatività) con la quale si manifesta la variabile "comparto".

Dalla Tabella 3.1, si può rilevare come gli ambiti più importanti siano riconducibili:

- da un lato all'orientamento e sostegno all'inserimento, che riguarda la totalità dei corsi riconducibili alla tipologia di intervento dell' "Orientamento obbligato scolastico" sopradescritta. Tale ambito esprime infatti il peso relativo di gran lunga maggiore con riferimento tanto ai corsi (27,2%) quanto agli allievi (26,5%);
- dall'altro all'area dei servizi alle persone e alle imprese, indicando una terziarizzazione dell'offerta formativa in linea con quella - in corso ormai da tempo - dell'economia e con le mutate caratteristiche dei profili prevalentemente richiesti sul mercato del lavoro regionale. Pertanto si registra una prevalenza di corsi rivolti ad ambiti e professionalità legati, direttamente o indirettamente, alla fornitura di servizi: informatica (13,7% dei corsi), automazione industriale (11,2%) - nella fattispecie disegno CAD -, ristorazione e turismo (5,4%), servizi socioassistenziali e servizi d'impresa (4%).

Meno "gettonati" appaiono, al contrario, i corsi legati ad ambiti più "tradizionali", come l'industria, l'artigianato e l'agricoltura in senso lato (in particolare, chimica e plastica, legno e affini, colture e giardinaggio e tessile e abbigliamento). Fanno eccezione gli ambiti "meccanica e riparazioni" ed "edilizia ed impiantistica" cui sono dedicati, rispettivamente, il 6,6% ed il 4,4% dei corsi avviati nel 2003.

Rapporti di forza simili a quelli rilevati per i corsi sono riscontrabili in relazione agli allievi; uno scostamento significativo si rileva infatti soltanto rispetto all'ambito dei servizi socioassistenziali, laddove, passando dai progetti ai destinatari, il peso sale di oltre un punto e mezzo percentuale (dal 4% al 6,6%).

⁷ I criteri di accorpamento sono riportati in Allegato

Tab. 3.1

Distribuzione corsi e iscritti per ambito professionale

Ambito professionale	Corsi		Allievi	
	N°	%	N°	%
Alimentare	36	1,5	590	1,4
Ambiente e sicurezza	20	0,8	467	1,1
Artigianato artistico	61	2,5	912	2,1
Attività commerciali	70	2,9	1.098	2,5
Attività culturali	56	2,3	1.208	2,8
Automazione industriale	273	11,2	4.821	11,0
Chimica e plastica	7	0,3	109	0,2
Colture e giardinaggio	24	1,0	352	0,8
Corsi di lingue	69	2,8	1.396	3,2
Edilizia e impiantistica	108	4,4	1.803	4,1
Grafica e multimedialità	76	3,1	1.397	3,2
Informatica	332	13,7	6.378	14,6
Legno e affini	16	0,7	246	0,6
Meccanica e riparazioni	161	6,6	2.253	5,2
Orientamento e sostegno all'inserimento	660	27,2	11.564	26,5
Ristorazione e turismo	131	5,4	2.314	5,3
Servizi amministrativi	59	2,4	1.110	2,5
Servizi di impresa	98	4,0	1.649	3,8
Servizi personali	34	1,4	508	1,2
Servizi socio-assistenziali	97	4,0	2.886	6,6
Sistema di qualità	18	0,7	325	0,7
Tessile e abbigliamento	23	0,9	298	0,7
TOTALE	2.429	100,0	43.684	100,0
<i>Elaborazioni Ires Piemonte su dati O.R.M.L.</i>				

Passando ad analizzare la distribuzione provinciale dei corsi per ambito professionale (Tab. 3.2), nella Provincia di Torino, dove si svolgono la maggioranza dei corsi (1.322) si può osservare come, nuovamente, i dati medi regionali siano il frutto di situazioni locali anche molto differenziate. In generale, si rileva:

- l'incidenza dell'ambito "Orientamento e sostegno all'inserimento" varia da un minimo del 14,5% (a Biella) ad un massimo del 35,8% (a Cuneo);
- l'informatica, secondo ambito in graduatoria a livello regionale, riguarda addirittura oltre un corso su quattro a Verbania, scendendo sino a meno del 2% ad Asti;
- quanto al terzo ambito a livello regionale, l' "automazione industriale", il peso relativo oscilla su valori compresi tra il 4,5% (nel Verbano Cusio Ossola) e il 15,7% (in provincia di Novara);
- la provincia di Torino esprime, come intuibile in virtù del proprio peso, valori allineati con quelli medi di riferimento eccettuati l' "Orientamento e sostegno all'inserimento" (31% contro 29%) e i "Servizi socioassistenziali".

Tab. 3.2

Distribuzione (%) corsi per ambito professionale e provincia di svolgimento

Ambito professionale	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE
Alimentare	0,4	0,9	4,8	1,9	1,6	1,5	1,8	0,0	1,5
Ambiente e sicurezza	1,5	1,8	2,4	0,3	0,0	0,5	1,8	2,1	0,8
Artigianato artistico	5,4	0,9	0,0	0,9	0,8	3,0	1,8	0,0	2,5
Attività commerciali	3,8	2,8	2,4	0,0	1,6	3,5	4,5	2,1	2,9
Attività culturali	0,4	0,9	2,4	3,7	1,6	2,2	3,6	5,2	2,3
Automazione industriale	13,5	8,3	9,6	11,8	15,7	11,0	4,5	13,5	11,2
Chimica e plastica	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,3
Colture e giardinaggio	0,4	1,8	3,6	0,6	1,6	0,8	2,7	0,0	1,0
Corsi di lingue	0,8	3,7	2,4	1,2	3,1	3,1	5,4	6,3	2,8
Edilizia e impiantistica	5,0	1,8	4,8	3,1	6,3	4,4	1,8	11,5	4,4
Grafica e multimedialità	1,2	12,8	0,0	1,9	7,1	3,0	2,7	1,0	3,1
Informatica	11,2	1,8	27,7	14,0	11,8	13,2	25,2	16,7	13,7
Legno e affini	1,5	0,9	0,0	1,2	0,0	0,5	0,0	0,0	0,7
Meccanica e riparazioni	3,8	1,8	9,6	8,7	5,5	7,3	4,5	4,2	6,6
Orientamento e sostegno all'inserimento	29,2	27,5	14,5	35,8	20,5	26,9	21,6	21,9	27,2
Ristorazione e turismo	3,8	21,1	1,2	4,0	3,9	4,6	12,6	4,2	5,4
Servizi amministrativi	4,6	0,9	3,6	1,2	2,4	2,4	1,8	2,1	2,4
Servizi di impresa	5,8	5,5	1,2	1,9	10,2	3,6	1,8	7,3	4,0
Servizi personali	0,4	0,9	1,2	1,2	0,8	2,0	0,0	0,0	1,4
Servizi socio-assistenziali	5,0	2,8	2,4	4,4	2,4	4,5	0,9	2,1	4,0
Sistema di qualità	1,2	0,9	0,0	0,6	1,6	0,7	0,9	0,0	0,7
Tessile e abbigliamento	0,0	0,0	6,0	1,2	1,6	0,9	0,0	0,0	0,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Elaborazioni Ires Piemonte su dati O.R.M.L.</i>									

3.3 Interazione tra ambito professionale e tipologia di intervento

Un'altra visione interessante della caratterizzazione dell'esperienza formativa resa possibile dalla Direttiva che stiamo analizzando è quella che incrocia gli ambiti professionali con le tipologie di intervento nei quali si inseriscono gli allievi (Tab. 3.3):

- gli allievi interessati dalle tipologie di intervento “Orientamento scuola dell'obbligo” e “Soggetti svantaggiati” si concentrano, come prevedibile, nell'ambito Orientamento e sostegno all'inserimento. I soggetti svantaggiati, in particolare, frequentando per il 39% corsi di orientamento, non acquisiscono competenze professionalizzanti.
- gli allievi iscritti a corsi per il conseguimento di una qualifica si concentrano negli ambiti Meccanica e riparazioni (24%), Servizi di impresa (15,6%), Edilizia e impiantistica (15,5%), Automazione industriale (12,1%), vale a dire nei tradizionali punti di forza della formazione di primo livello, oltre che nella Ristorazione e turismo (10,7%).
- gli allievi coinvolti nella “Specializzazione e formazione superiore” si focalizzano negli ambiti dei Servizi socio assistenziali (19%), Automazione industriale (14%) ed Informatica (12%).
- per la “Formazione permanente” si evidenziano da un lato ambiti che riguardano corsi per l'acquisizione di competenze di “base/trasversali” quali l'informatica (41%) e le lingue (12%), emergendo dall'altro una buona capacità attrattiva da parte de l'automazione industriale (19%).

Tab. 3.3
Distribuzione (%) degli allievi per ambito professionale e tipologie di intervento

Ambito professionale	Orientamento obbligo scolastico	Qualifica obbligo formativo	Specializzazione e formazione superiore	Soggetti svantaggiati	Formazione permanente	TOTALE
Alimentare	-	1,6	2,8	2,6	0,1	1,4
Ambiente e sicurezza	-	-	2,5	0,5	1,0	1,1
Artigianato artistico	-	1,9	2,9	3,3	2,5	2,1
Attività commerciali	-	2,0	6,3	1,2	0,5	2,5
Attività culturali	-	-	7,2	5,5	0,4	2,8
Automazione industriale	-	12,1	13,7	1,2	18,7	11,0
Chimico	-	-	0,4	0,9	0,2	0,2
Colture e giardinaggio	-	0,1	1,5	3,6	0,2	0,8
Corsi di lingue	-	-	0,5	-	12,0	3,2
Edilizia e impiantistica	-	15,1	1,2	11,1	2,5	4,1
Grafica e multimedialità	-	2,2	5,3	0,9	4,4	3,2
Informatica	-	0,8	11,6	7,2	40,6	14,6
Legno e affini	-	1,1	0,1	2,4	0,8	0,6
Meccanica e riparazioni	-	24,4	1,4	4,2	2,6	5,2
Orientamento e sostegno all'inserimento	100,0	8,5	1,8	39,1	4,9	26,5
Ristorazione e turismo	-	10,7	6,3	6,4	4,8	5,3
Servizi amministrativi	-	-	7,2	-	1,1	2,5
Servizi di impresa	-	15,6	3,1	0,6	1,4	3,8
Servizi personali	-	2,4	1,9	2,4	0,1	1,2
Servizi socio-assistenziali	-	-	18,9	6,3	0,7	6,6
Sistema di qualità	-	-	2,2	-	0,2	0,7
Tessile e abbigliamento	-	1,5	1,1	0,8	0,2	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Elaborazioni Ires Piemonte su dati O.R.M.L.</i>						

Considerazioni analoghe si possono trarre anche osservando la tabella 3.4, che incrocia gli ambiti professionali con le tipologie di intervento relativamente ai corsi finanziati.

Tab. 3.4

Distribuzione dei corsi per ambito professionale e tipologie di intervento

Ambito professionale	Orientamento obbligo scolastico	Qualifica obbligo formativo	Specializzazione e formazione superiore	Soggetti svantaggiati	Formazione permanente	TOTALE
Alimentare	-	1,7	2,6	3,7	0,2	1,5
Ambiente e sicurezza	-	-	1,9	0,4	1,1	0,8
Artigianato artistico	-	1,9	3,8	4,5	2,7	2,5
Attività commerciali	-	3,0	7,4	0,8	0,5	2,9
Attività culturali	-	-	6,5	3,3	0,5	2,3
Automazione industriale	-	11,2	16,2	0,8	19,0	11,2
Chimica e plastica	-	-	0,6	0,8	0,2	0,3
Colture e giardinaggio	-	0,2	1,9	3,7	0,2	1,0
Corsi di lingue	-	-	0,6	-	11,5	2,8
Edilizia e impiantistica	-	13,8	1,4	7,4	2,8	4,4
Grafica e multimedialità	-	2,4	5,2	0,8	4,8	3,1
Informatica	-	0,6	12,4	7,0	40,1	13,7
Legno e affini	-	1,3	0,1	2,1	0,7	0,7
Meccanica e riparazioni	-	25,3	1,9	6,6	2,7	6,6
Orientamento e sostegno all'inserimento	100	9,3	2,2	44,9	4,6	27,2
Ristorazione e turismo	-	10,2	6,4	4,9	5,0	5,4
Servizi amministrativi	-	-	7,7	-	1,1	2,4
Servizi di impresa	-	14,5	3,2	0,8	1,2	4,0
Servizi personali	-	2,4	1,9	3,7	0,2	1,4
Servizi socio-assistenziali	-	-	12,4	2,9	0,7	4,0
Sistema di qualità	-	-	2,5	-	0,2	0,7
Tessile e abbigliamento	-	2,2	1,4	0,8	0,2	0,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Elaborazioni Ires Piemonte su dati O.R.M.I.</i>						

3.4 La partecipazione femminile

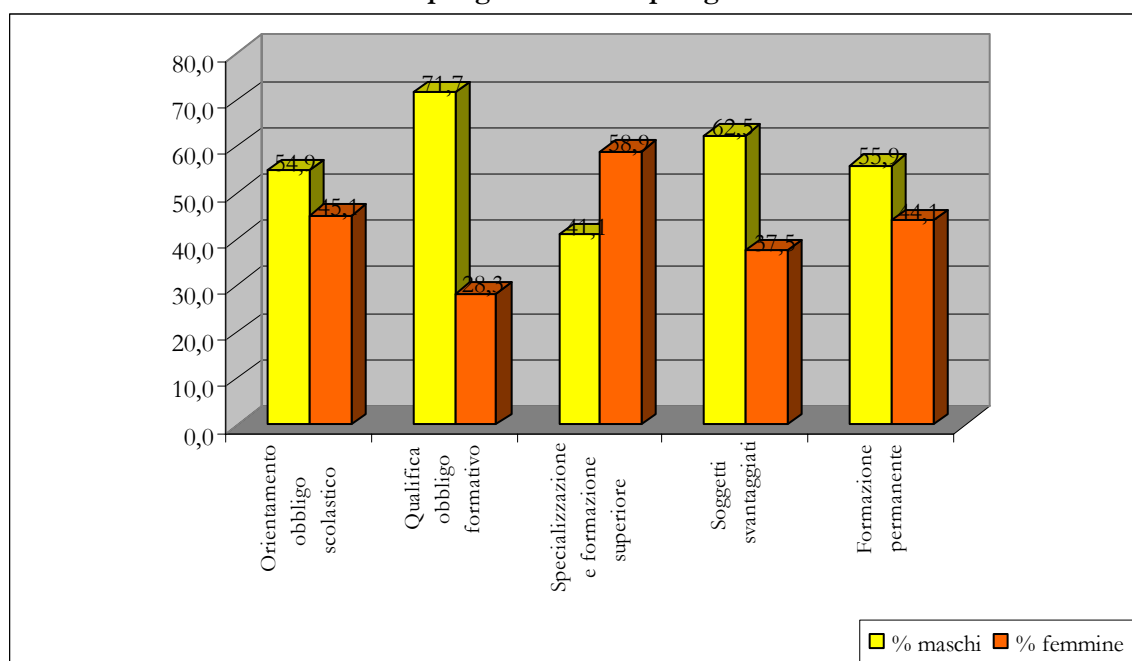
Un ultimo livello di analisi riguarda la distribuzione per genere all'interno della Direttiva Mercato del lavoro, prendendo in considerazione le tipologie di intervento descritte all'inizio del paragrafo e gli ambiti professionali.

Relativamente alle tipologie di intervento (fig. 3.f), va rilevato come i maschi, a fronte di una presenza media del 54%, risultino largamente preponderanti:

- nell'intervento della “Qualifica nell'ambito dell'obbligo formativo”, il 72% degli allievi è di genere maschile e ciò è interpretabile alla luce della prevalenza di corsi di tipo tecnico/operativo, solitamente più frequentati dai ragazzi;
- nell'intervento relativo ai “Soggetti svantaggiati”, ben il 62,5% sono uomini e solo il 37,5% donne, evidenziando una disparità di genere, che indica come per le donne “svantaggiate” le difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro siano maggiori rispetto a quello dei colleghi uomini.

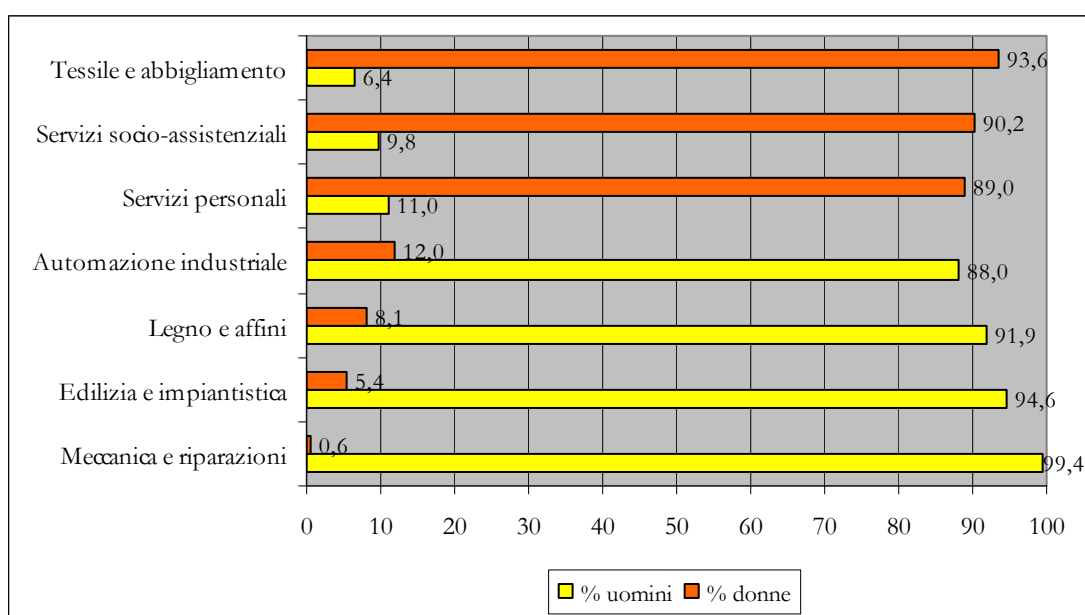
Una presenza femminile prioritaria (59%) si riscontra solamente nella “Specializzazione e formazione superiore”; tale dato è interpretabile alla luce della polarizzazione di genere che vede, da un lato, gli uomini scegliere il percorso della qualifica e conseguentemente ad entrare prima nel mercato del lavoro, prediligendo per lo più l'ambito manifatturiero, e, dall'altro, le donne a permanere più a lungo nell'istruzione e successivamente a lavorare nel terziario.

Fig. 3.f
Distribuzione per genere nelle tipologie di intervento



Andando ad analizzare la distribuzione di genere all'interno degli ambiti professionali (Fig. 3.g), si può rilevare una netta polarizzazione: i maschi, che rappresentano circa il 54% degli allievi, risultano prevalenti nei settori tecnico/industriali dove anche a livello occupazionale si riscontra una predominanza maschile: meccanica e riparazioni (99,4%), edilizia e impiantistica (94,6%), legno e affini (91,9%), ma anche automazione industriale (88,0%); si registra invece una prevalenza femminile nei settori dei servizi personali (89,0%), nel tessile e abbigliamento (90,2%) e nei servizi socio assistenziali (93,6%), settori più legati all'occupazione femminile.

Fig. 3.g
Distribuzione di genere per ambito professionale



4. LA FORMAZIONE CONTINUA

L'Unione Europea attribuisce al *lifelong learning* una particolare rilevanza, fissando un obiettivo tendenziale ambizioso da conseguire entro il 2010, ovvero innalzare al 12,5% il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita della popolazione adulta in età lavorativa (25-64 anni).⁸ In quest'ottica si inseriscono gli interventi di formazione continua implementati dalla Regione Piemonte e che si possono distinguere in due tipologie a seconda che l'iniziativa dell'azione formativa provenga dall'azienda (la **formazione continua ad iniziativa aziendale**) o dal singolo lavoratore (**formazione continua ad iniziativa individuale**). In entrambi i casi l'obiettivo generale consiste nell'assicurare adeguate risposte ai bisogni formativi espressi da imprese, imprenditori e lavoratori e indotti dai mutamenti organizzativi, dal progresso tecnologico e dall'internazionalizzazione nei settori economico-produttivi e nella pubblica amministrazione.

4.1 La formazione continua ad iniziativa aziendale

Un tradizionale punto di forza del sistema formativo piemontese è la formazione per lavoratori occupati, finalizzata a prevenire l'obsolescenza delle competenze professionali della forza lavoro, impiegata presso le imprese e la pubblica amministrazione, mediante percorsi di aggiornamento/riqualificazione di breve durata connessi alle attività svolte presso l'azienda o l'ente di appartenenza.

Al fine di assecondare le diversificate esigenze del sistema produttivo regionale, la formazione continua può acquisire natura di **percorso strutturato**, **percorso individuale** o **voucher** (ovvero un buono spendibile dall'impresa/ente per la partecipazione di propri singoli dipendenti ad attività corsuali nel quadro dell'offerta formativa di mercato).

Questo sistema opera tramite due Provvedimenti di ordine programmatico:

1. L'Atto di indirizzo relativo alla "formazione dei lavoratori occupati", finanziato nell'ambito del POR FSE obiettivo 3, che prevede interventi destinati a:
 - qualificazione dei nuovi servizi per il lavoro
 - formazione continua nelle imprese
 - formazione nella PA
 - sostenere la partecipazione qualificata delle donne al mercato del lavoro.
2. L'Atto di indirizzo relativo alla "Formazione continua – Legge 236/93, piani aziendali, settoriali e territoriali concordati tra le parti sociali", finanziato mediante le risorse nazionali della Legge n. 236/93, che consente di attivare piani formativi aziendali concordati tra le parti, nell'ambito di dimensioni territoriali e/o settoriali anch'esse definite in sede concertativa.

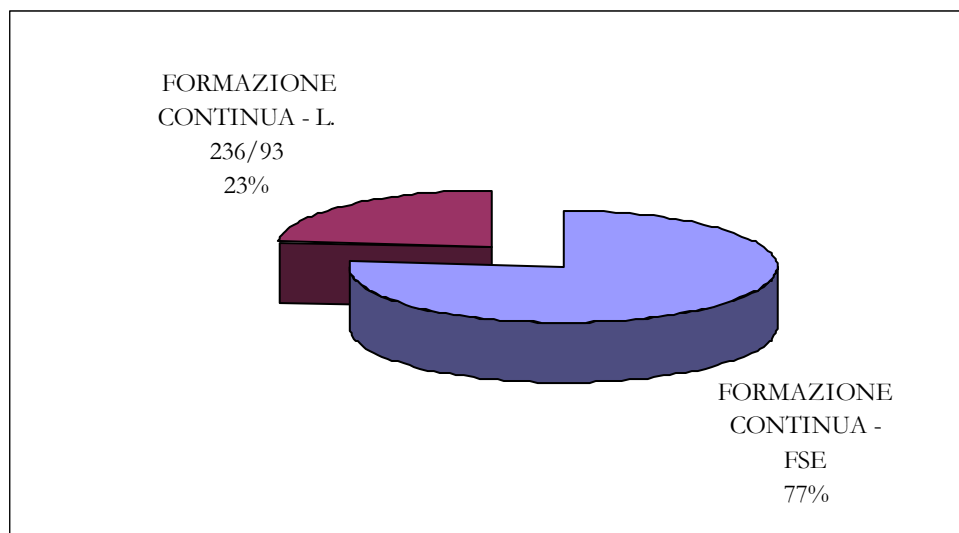
⁸ Secondo le stime del Ministero del Lavoro, il tasso di partecipazione degli adulti a corsi scolastici o di formazione professionale si assesta, nel 2003 in Piemonte, ad un modestissimo 3,9% (in costante discesa dal 1995 ad oggi)

4.1.a I corsi

Passando all'analisi dei dati, si rileva innanzitutto che sono stati attivati ben 8.022 corsi, di cui il 77% rientranti nella formazione dei lavoratori occupati finanziata dal Fondo Sociale Europeo (6.137 corsi) ed il restante 23% nella formazione finanziata dalla Legge 236/93 (1.885 corsi).

Fig. 4.a

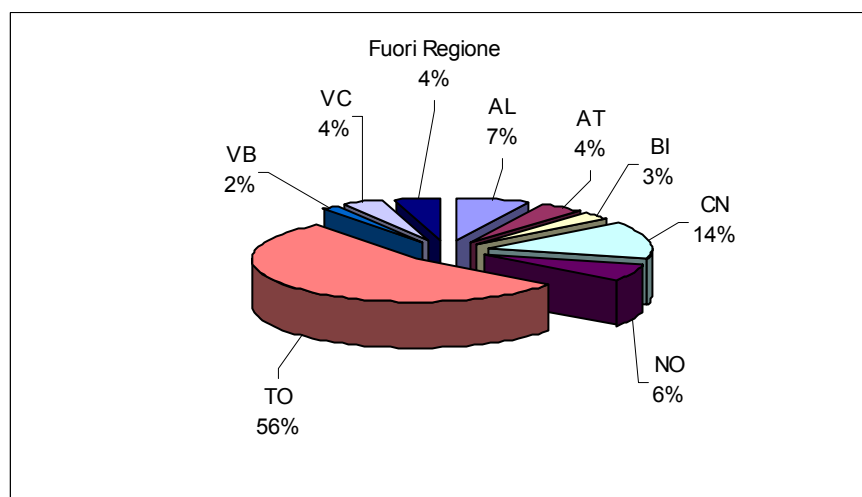
Suddivisione per Direttiva dei corsi finanziati nella formazione continua aziendale



Per quanto riguarda la suddivisione per province (Fig. 4.b), Torino, come prevedibile in considerazione della sua rilevanza dal punto di vista demografico e produttivo, catalizza la maggior parte dei corsi (56%), seguita a lunga distanza da Cuneo (14%) e poi da tutte le altre province. La categoria “fuori regione” scaturisce da un problema di rilevazione del sistema informativo impiegato per le elaborazioni, il quale registra la sede legale dell'azienda coinvolta, che può quindi essere situata al di fuori del territorio regionale, laddove rileverebbe invece la sede operativa (piemontese) nella quale lavorano i partecipanti.

Fig. 4.b

Suddivisione per Provincia dei corsi finanziati



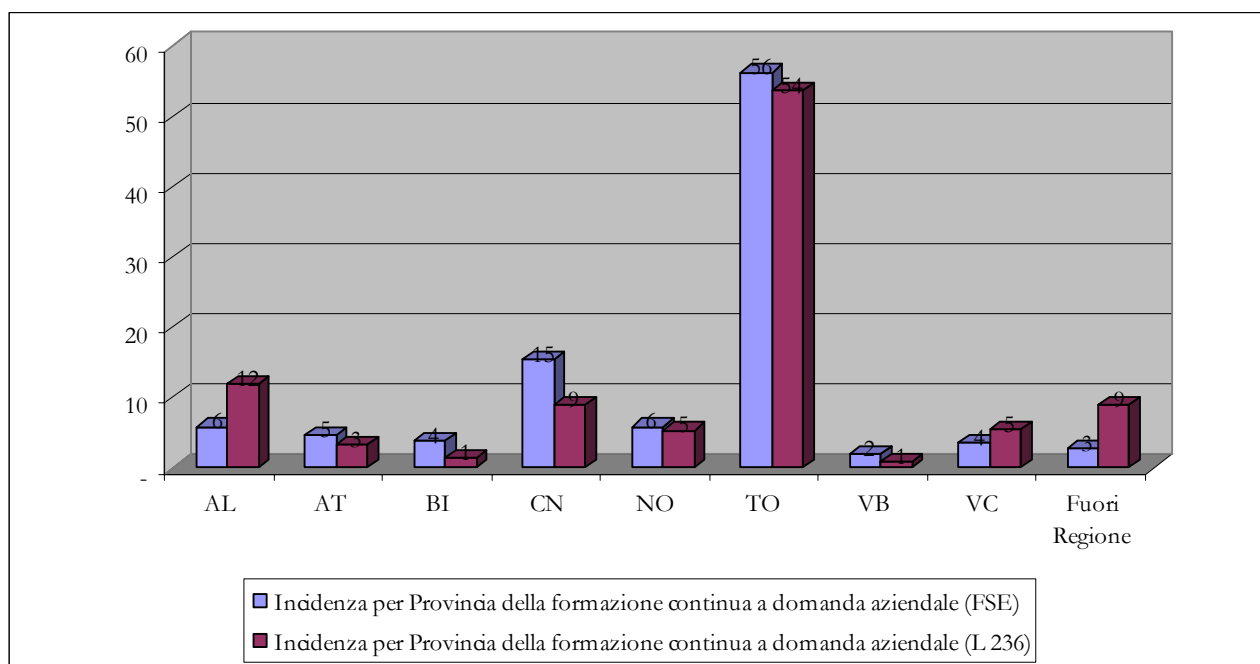
Distinguendo tra i due strumenti di finanziamento, si possono notare alcune differenze nei pesi assunti dalle diverse province (vedi Fig. 4.c):

- la provincia di Cuneo si attesta al 15% per quanto riguarda la formazione continua finanziata dal FSE, non andando oltre il 9% per la formazione continua finanziata dalla legge 236/93
- la provincia di Alessandria assorbe il 6% dei corsi finanziati dal FSE ed invece il 12% dei piani finanziati con risorse nazionali
- la categoria “Fuori Regione” ingloba solo il 3% dei corsi a valere sulla Direttiva occupati ed invece il 9% per l'altra Direttiva

In linea di massima occorre al riguardo sottolineare come la componente a cofinanziamento nazionale della formazione continua, presupponendo un accordo tra le parti sociali aziendali o territoriali, meglio si addice a contesti aziendali strutturati o a progetti di filiera promossi da consorzi o da imprese singole di dimensioni medio/grandi spesso operanti su scala sovra-regionale.

Fig. 4.c

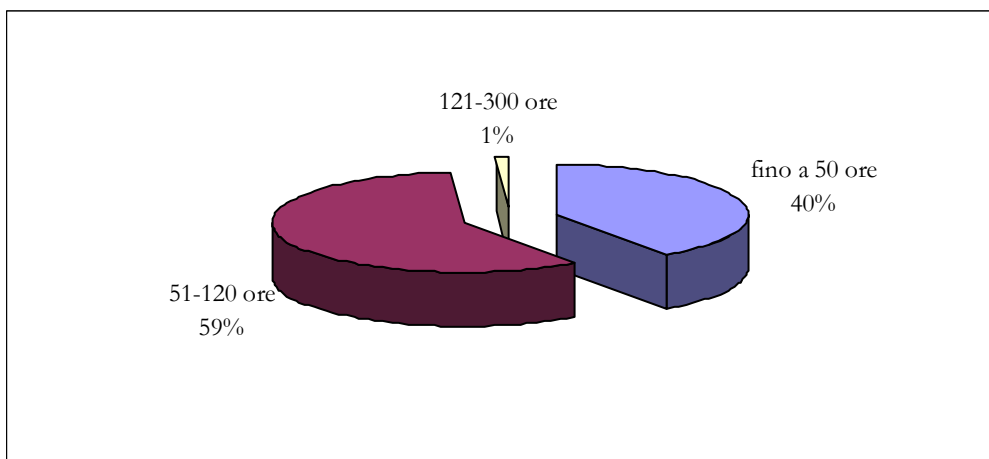
Distribuzione % per Provincia e Direttiva della formazione continua ad iniziativa aziendale



Dal punto di vista della durata (fig. 4.d), l'elemento più evidente è senza dubbio la brevità dei corsi, che nella quasi totalità dei casi (99%) durano al massimo 120 ore (40% fino a 50 ore e 59% da 51 a 120 ore). Ciò è coerente, d'altro canto, con quanto previsto dai Provvedimenti programmatici: da un lato, l'Atto di indirizzo per la Formazione Occupati stabilisce che i corsi debbano durare da un minimo di 16 ad un massimo di 100 ore (elevabili a 140 per corsi di contenuto tecnico operativo) e, dall'altro, l'Atto di indirizzo relativo alla Legge 236/93 finanzia corsi strutturati o individuali di durata compresa tra un minimo di 32 ore ed un massimo di 100 ore.

Fig. 4.d

Suddivisione per classi di durata dei corsi di formazione continua a iniziativa aziendale



Un ulteriore dato da sottolineare rispetto alla configurazione dei corsi è quello che riguarda il numero medio di allievi per corso, che risulta essere complessivamente di circa 9 unità; un dato, quindi, relativamente contenuto rispetto ad altre direttive/atti di indirizzo, ma comprensibile in relazione alle caratteristiche di questa tipologia formativa, che deve essere calibrata sulle specifiche esigenze delle imprese interessate.

4.1.b Gli allievi

La formazione continua ad iniziativa aziendale ha coinvolto nel 2003 quasi 72 mila allievi (tab. 4.1), inseriti per il 76% in iniziative formative finanziate dalla “Formazione continua – FSE” e per il 24% in corsi rientranti nella “Formazione continua – L. 236/93”.

Per quanto attiene alla suddivisione per province, si conferma la tendenza rilevata a proposito dei corsi: prevalenza della Provincia di Torino, seguita da Cuneo e via via da tutte le altre.

Tab. 4.1

Numero allievi iscritti a progetti di formazione continua ad iniziativa aziendale nell'anno 2003

suddivisi per provincia e Direttiva

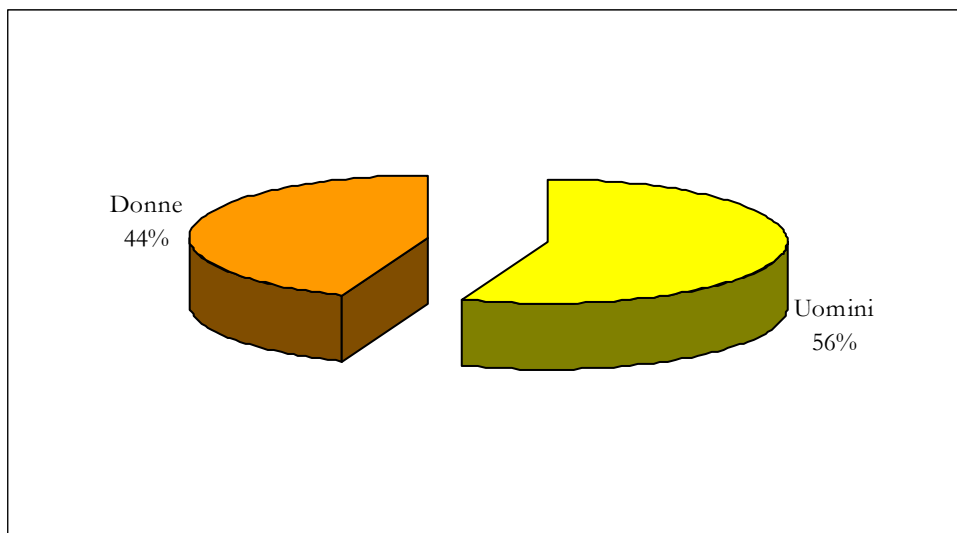
DIRETTIVE	PROVINCE									TOTALE
	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Fuori Regione	
FORMAZIONE CONTINUA - FSE	2.544	3.042	1.791	8.650	2.393	32.395	1.041	1.739	1.146	54.741
FORMAZIONE CONTINUA - LEGGE 236/93	1.700	646	211	1.293	839	9.982	131	728	1.594	17.124
TOTALE FORMAZIONE CONTINUA A DOMANDA AZIENDALE	4.244	3.688	2.002	9.943	3.232	42.377	1.172	2.467	2.740	71.865

Elaborazioni Ires Piemonte su dati O.R.M.I.

Per quanto riguarda la distribuzione per genere degli iscritti a percorsi di formazione continua ad iniziativa aziendale (Fig. 4.e), si registra una netta prevalenza degli uomini, che rappresentano il 56% degli allievi coerentemente alla differente partecipazione di uomini (tasso di occupazione maschile nel 2003 prossimo al 73%) e donne (53,5%) al mercato del lavoro piemontese.

Fig. 4.e

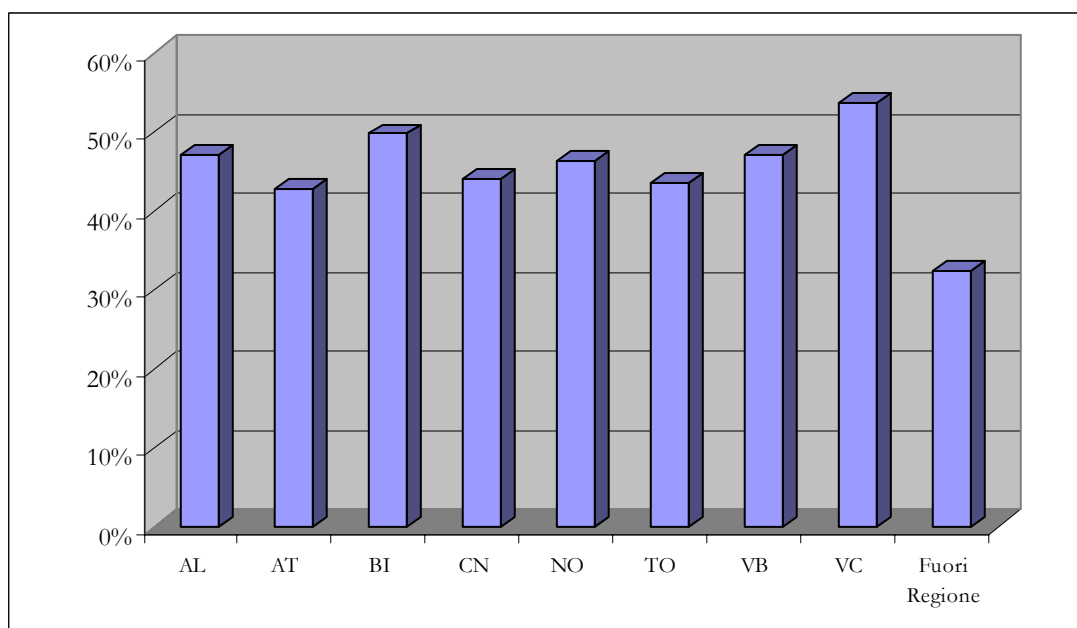
Distribuzione per genere degli allievi iscritti a corsi di formazione continua ad iniziativa aziendale



Appare interessante notare come le donne, che rappresentano il 44% del totale degli allievi (un dato, comunque, di circa 1,5% maggiore rispetto all'incidenza delle donne sull'occupazione piemontese), registrino però una presenza differenziata nelle varie province piemontesi (Fig. 4.f): sono la maggioranza nella provincia di Vercelli (54%), quasi al 50% a Biella, al di sotto di essa altrove.

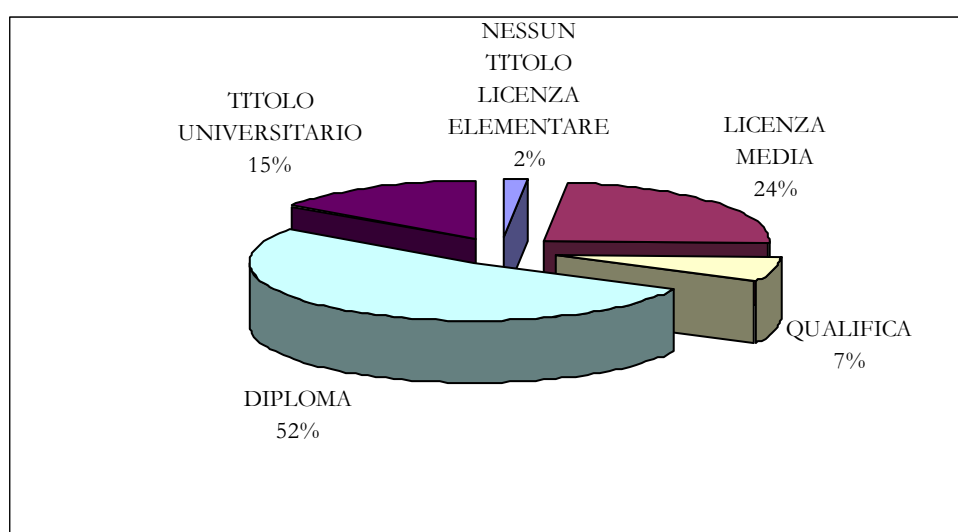
Fig. 4.f

Presenza femminile nei corsi di formazione continua ad iniziativa aziendale nelle varie Province



Per quanto riguarda, poi, il titolo di studio (Fig. 4.g), l'aspetto più rilevante è senza dubbio rappresentato dal fatto che più della metà degli allievi possiede un titolo di studio medio/alto: circa il 2/3 degli iscritti alla formazione continua risulta, infatti, disporre di un diploma o di un titolo superiore (nello specifico, il 52% possiede un diploma, il 15% una laurea -tradizionale o breve-). Per contro, la licenza media è un titolo posseduto da una percentuale non trascurabile degli iscritti (il 24%), mentre a notevole distanza seguono la qualifica (7%) e, ancora di più, la licenza elementare (con un residuale 2%).

Fig. 4.g
Distribuzione per titolo di studio degli allievi iscritti
a corsi di formazione continua ad iniziativa aziendale

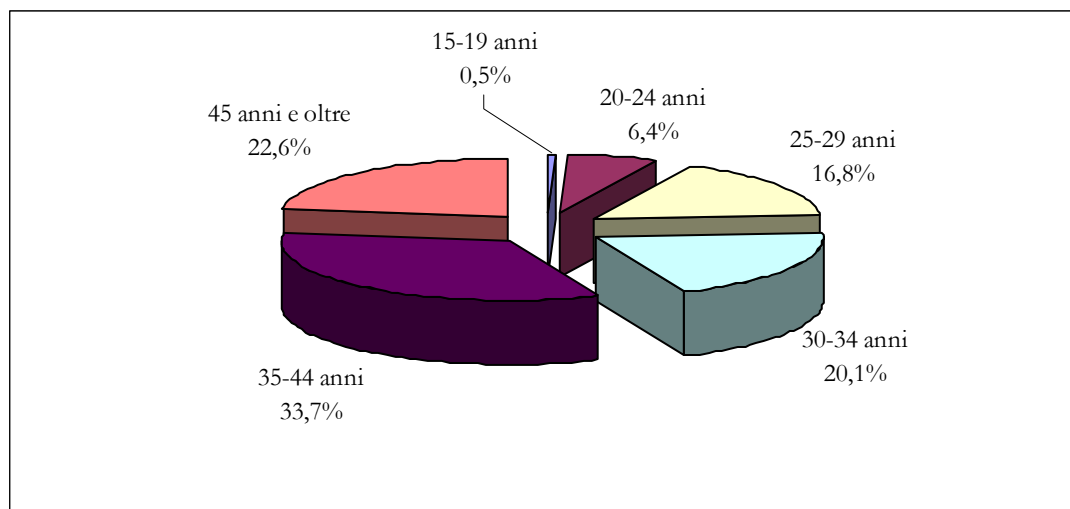


Concorrono alla distribuzione per titolo sopra evidenziata essenzialmente due ordini di spiegazioni.

Il primo è strettamente legato al progressivo innalzamento del livello di scolarizzazione, avvertibile in particolare tra i lavoratori entrati di recente sul mercato. Parallelamente le aziende tendono a puntare in misura preponderante (mettendo in atto una vera e propria “selezione”) sulla formazione/aggiornamento dei soggetti ritenuti più forti e più importanti per l'azienda (*core workers*), relativamente giovani e più istruiti. Una tale tesi sembrerebbe avvalorata dalla suddivisione per fasce di età (Fig. 4.h), la quale mostra come la maggior parte di coloro che usufruiscono della formazione continua si concentri nella fascia di età centrale, tra i 25 ed i 45 anni (71%). Le fasce più marginali risultano, per contro, relativamente meno presenti: gli iscritti oltre i 45 anni rappresentano, infatti, il 23% del totale, mentre i più giovani, tra 20 ed i 24 anni, rappresentano soltanto il 6%.

Fig. 4.h

Distribuzione per fasce di età degli allievi iscritti a corsi di formazione continua ad iniziativa aziendale



4.2 La formazione continua ad iniziativa individuale

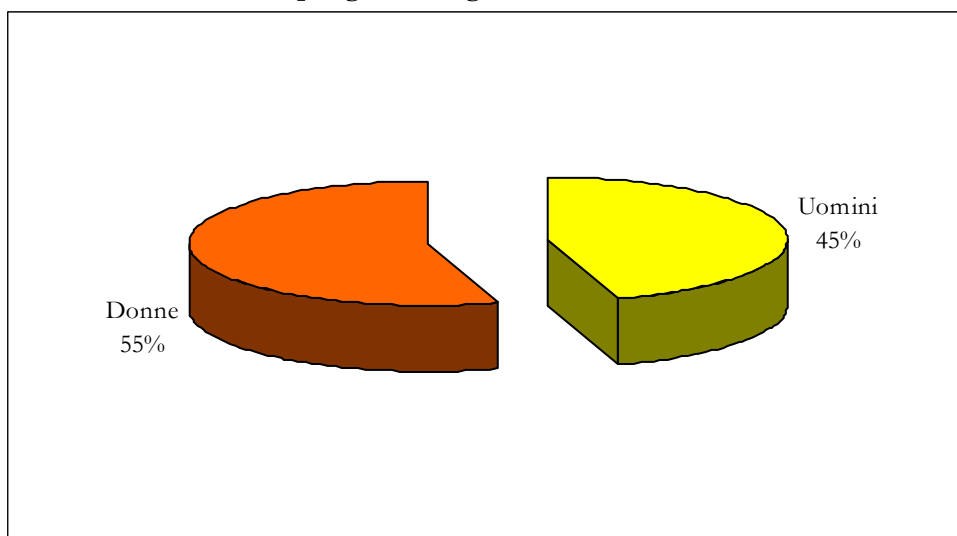
Tra i dati rilevati dal sistema informativo, figurano quelli relativi alla formazione continua a domanda individuale finanziata tramite voucher, buono di partecipazione destinato a contribuire alla spesa sostenuta direttamente dal lavoratore che intenda frequentare di propria iniziativa un corso formativo (ciascun partecipante contribuisce per parte sua con una quota minima pari al 20%).

Si sottolinea che il voucher rappresenta uno strumento plurifondo, implementato con le risorse della Legge 53/2000 art. 6, della Legge 236/93 art.9 e della misura E1 del P.O.R. FSE obiettivo 3, destinata alla promozione delle pari opportunità; risorse, queste ultime, scarsamente impiegate quando l'attuazione dei percorsi formativi è stata lasciata alla sola iniziativa aziendale.

Tale strumento, disciplinato dalla "Direttiva relativa alle azioni di formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori occupati" (che regola l'assegnazione da parte della Province del "voucher formativo individuale"), si colloca a pieno titolo accanto al tradizionale modello di intervento per iniziativa aziendale, nell'ambito della formazione continua, in quanto destinato a mantenere, migliorare o modificare le competenze professionali degli occupati, anche se in assenza di mediazione da parte dell'impresa, consentendo ai singoli lavoratori di rafforzare le proprie competenze in relazione alle prospettive di sviluppo della propria situazione professionale.

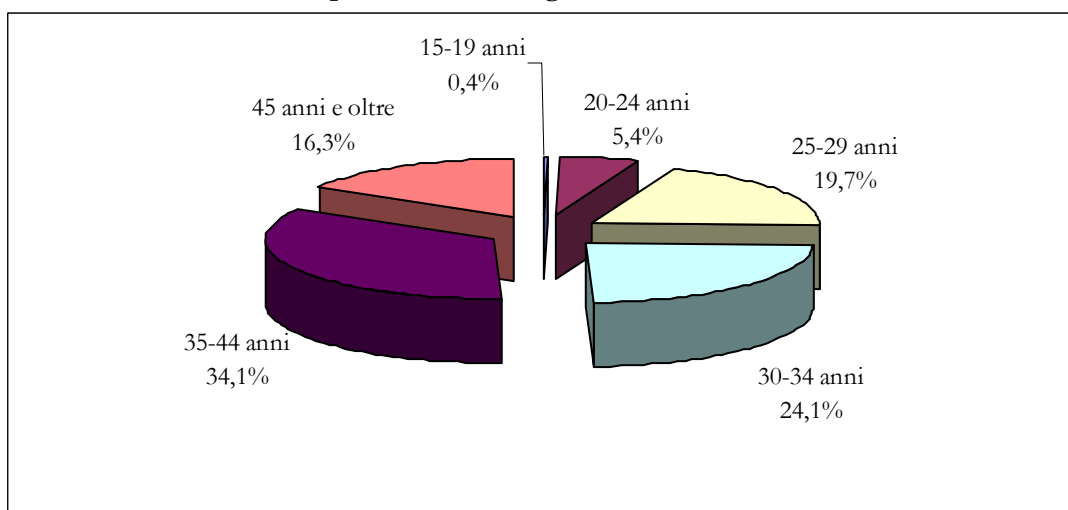
Per quanto riguarda gli allievi, la distribuzione per genere (Fig. 4.i) indica una prevalenza della presenza femminile (58%) rispetto a quella maschile (42%), diversamente dalla formazione continua aziendale dove, come abbiamo visto, i pesi appaiono decisamente invertiti. Questo dato pertanto potrebbe suggerire che la formazione finanziata tramite voucher offra delle possibilità di accesso alla formazione a donne (cui è diretta la Misura E1) che altrimenti non sarebbero supportate dall'azienda di appartenenza nel rafforzare le loro competenze.

Fig. 4.i
Distribuzione per genere degli allievi beneficiari di Voucher



Per quanto riguarda le fasce di età prevalenti (Fig. 4.l), circa il 68% è incluso nelle classi centrali (da 25 a 44 anni), un ulteriore 16% ha più di 45 anni, il restante 6% è rappresentato da giovani di meno di 25 anni (quasi tutti con 20 anni o più). Con riferimento all'età si riscontra, quindi, una sostanziale convergenza tra le due fattispecie di formazione continua qui prese in considerazione.

Fig. 4.l
Distribuzione per fasce d'età degli allievi beneficiari di Voucher



5. LE EVIDENZE DI UNA PRIMA SERIE STORICA (2001-2003)

5.1 Evoluzione dell'offerta formativa nel triennio 2001-2003

Un approfondimento interessante concerne una lettura dinamica dei fenomeni osservati nei precedenti capitoli, nonché delle certificazioni rilasciate, nell'ultimo triennio di riferimento (2001 – 2003).

Una tale analisi consente di evidenziare alcuni elementi rispetto alle linee di evoluzione nell'ambito dei corsi e degli allievi coinvolti in attività formative.

Per quanto attiene al **numero di corsi avviati** (Fig. 5.a) e agli **allievi coinvolti** (Fig. 5.b) nel periodo considerato si rileva come, in entrambi i casi, si sia verificato un aumento impetuoso: il numero di corsi è passato dai poco meno di 7.400 del 2001 agli oltre 13.500 del 2003 (variazione del 84%), mentre il numero di allievi è cresciuto del 95% (da circa 78.400 a 152.605).

Fig. 5.a

Variazione sul triennio 2001-2003 dei corsi suddivisi per aggregati

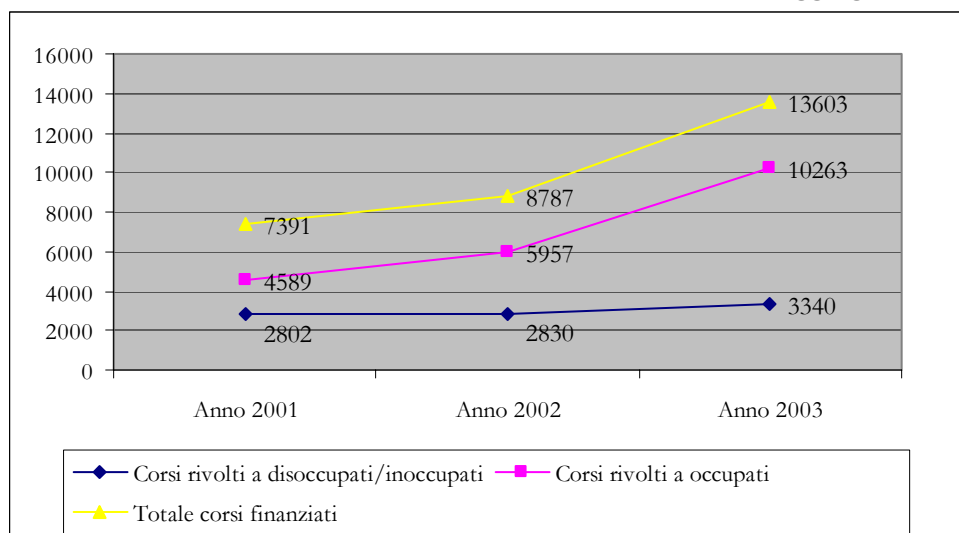
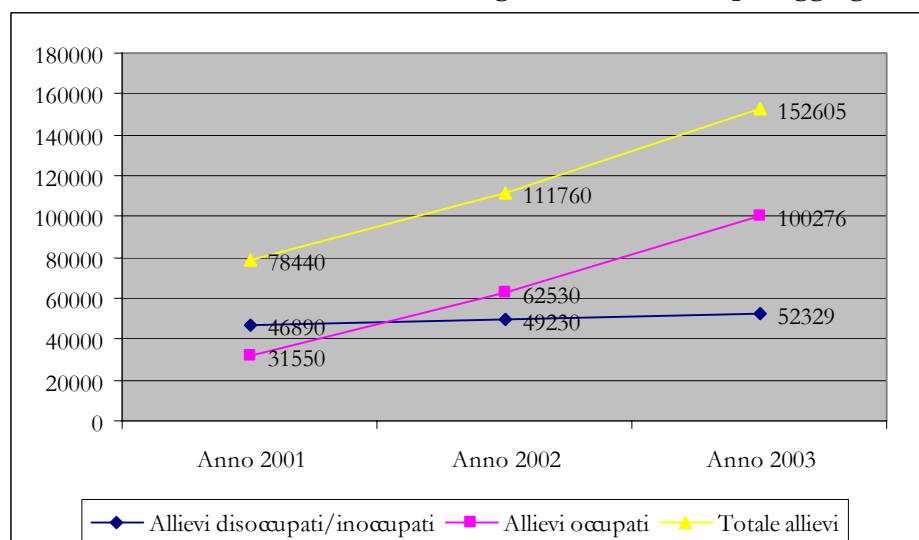


Fig. 5.b

Variazione sul triennio 2001-2003 degli allievi suddivisi per aggregati



Tale tendenza positiva non si è riscontrata, tuttavia, per la Direttiva Mercato del Lavoro, la quale ha subito un decremento del 9% in termini tanto di corsi quanto di allievi. A parità di risorse finanziarie investite (che risultano anzi in crescita), l'innalzamento della durata media delle attività formative e l'incremento dei parametri di determinazione dei preventivi (costo ora allievo) ha determinato una riduzione del numero dei corsi.

La flessione fatta registrare dalla Direttiva in questione si è riverberata sulla dinamica della formazione per il lavoro, che concorre, in effetti, in misura sensibilmente inferiore (9%) rispetto all'altra macro-categoria (formazione sul lavoro, cui è attribuibile il restante 91%) a determinare la crescita delle attività avviate nel periodo considerato: i tassi di crescita si attestano su di un livello, rispettivamente, del 19% e dell'124%. Analogamente, l'incremento totale degli allievi nel triennio è determinato in misura preponderante dall'aumento degli iscritti occupati (registrando un incremento del 218% tra il 2001 ed il 2003). Una presentazione analitica e disaggregata per categoria dei dati è rinvenibile nella Tab. 5.1

Tab. 5.1

Corsi avviati negli anni 2001- 2003 suddivisi per direttiva e aggregato di riferimento

DIRETTIVE	2001	2002	2003
MERCATO DEL LAVORO	2.660	2.437	2.429
II CANALE ISTRUZIONE / F.P.	-	8	31
IFTS	33	41	41
LAUREE 1° LIVELLO	13	109	551
EUROFORMAZIONE DIFESA	-	85	44
FINALIZZATA ALL'OCCUPAZIONE	96	150	244
<i>Totale attività rivolte a inoccupati e disoccupati</i>	2.802	2.830	3.340
FORMAZIONE CONTINUA - FSE	2.386	4.321	5.957
FORMAZIONE CONTINUA - L. 236/93	2.181	624	1.885
FORMAZIONE CONTINUA - GESTIONE REGIONALE	-	-	77
FORMAZIONE CONTINUA - AREE MONTANE	-	-	103
FORMAZIONE CONTINUA - ENTI LOCALI	-	-	84
FORMAZIONE CONTINUA INDIVIDUALE	-	-	1.108
APPRENDISTATO	22	896	894
FORMAZIONE FORMATORI	-	116	155
<i>Totale attività rivolte occupati</i>	4.589	5.957	10.263
TOTALE	7.391	8.787	13.603
<i>Elaborazioni Ires Piemonte su dati O.R.M.L.</i>			

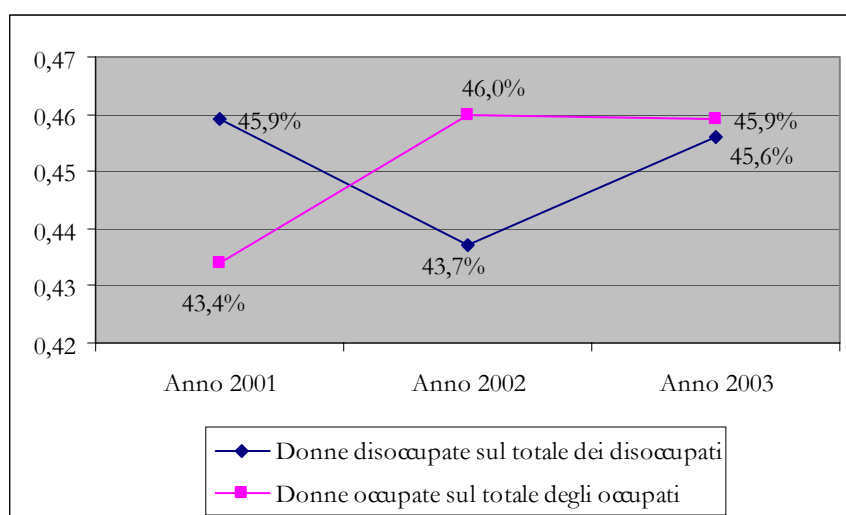
5.2 Evoluzione delle caratteristiche degli allievi nel triennio 2001-2003

Prendendo in considerazione le caratteristiche degli allievi iscritti alle attività formative nel corso del triennio 2001-2003, si metteranno in evidenza nel presente paragrafo alcuni elementi riguardanti il genere e, limitatamente all'ultimo biennio, il titolo di studio e le classi di età.

Dal punto di vista del genere, si rileva una sostanziale stabilità del peso relativo della partecipazione femminile ai corsi di formazione professionale, che si mantiene inalterata nel corso del triennio con un'incidenza attestata intorno ai 45 punti percentuali in riferimento ad ambedue gli aggregati (Fig. 5.d).

Fig. 5.d

Confronto variazione sul triennio donne occupate e disoccupate



Diversa risulta tuttavia la valutazione riferibile alle due macrocategorie: mentre - come preannunciato nel Cap. 4 – rapportato all'incidenza dell'occupazione femminile su quella totale del Piemonte il livello di partecipazione delle donne alla formazione sul lavoro è nel complesso soddisfacente, tenuto conto che quella femminile rappresentava (nel 2003) il 61% della disoccupazione Eurostat rilevata in Piemonte, l'accesso delle donne alla formazione per il lavoro appare nel complesso insufficiente ed andrebbe pertanto adeguatamente migliorato. In termini dinamici la situazione appare ancora più eclatante: se all'inizio del triennio il 61% delle iscritte ad attività formative risultava in cerca di occupazione, nel 2003 il rapporto si rovescia a tutto vantaggio delle lavoratrici occupate a significare, probabilmente, che le occasioni formative per le donne tendono ad aumentare una volta effettuato l'ingresso sul mercato del lavoro.

Dal punto di vista del titolo di studio (vedi Fig. 5.e e 5.f), si evidenzia una sostanziale stabilità nel biennio 2002-2003 dei pesi relativi del numero di allievi associati a ciascun titolo di studio; i soli gruppi che registrano una flessione, pur molto lieve, corrispondono agli allievi con licenza media e qualifica, in quota parte attribuibile alla già più volte segnalata tendenza generale all'innalzamento del livello medio di istruzione. A conferma di ciò, il peso del diploma e della laurea sale, rispettivamente, di 2 e 1 punto.

Fig. 5.e

Suddivisione allievi/e per titolo di studio nel 2002

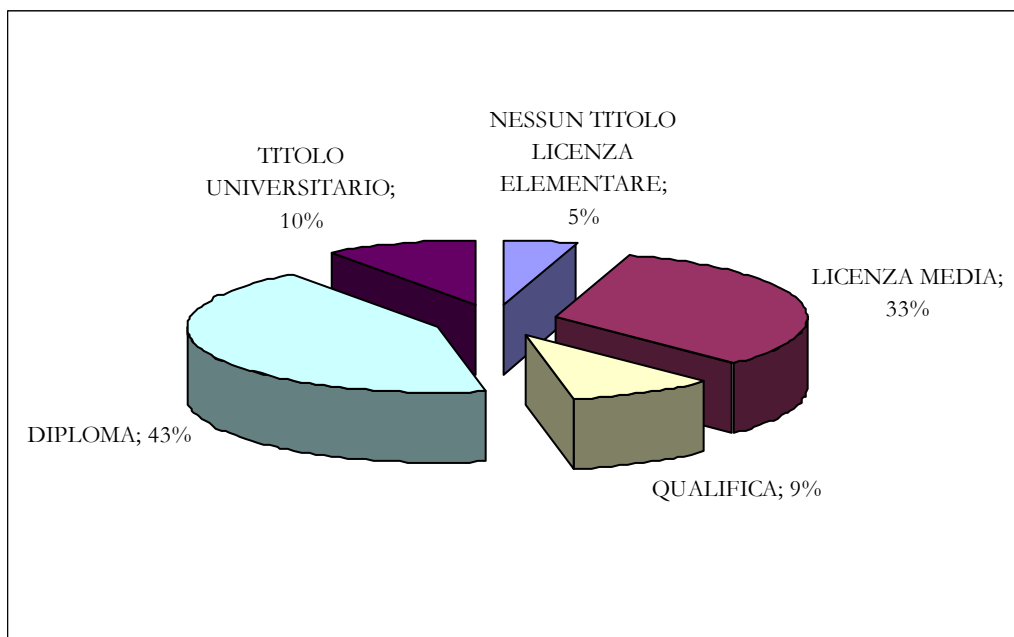
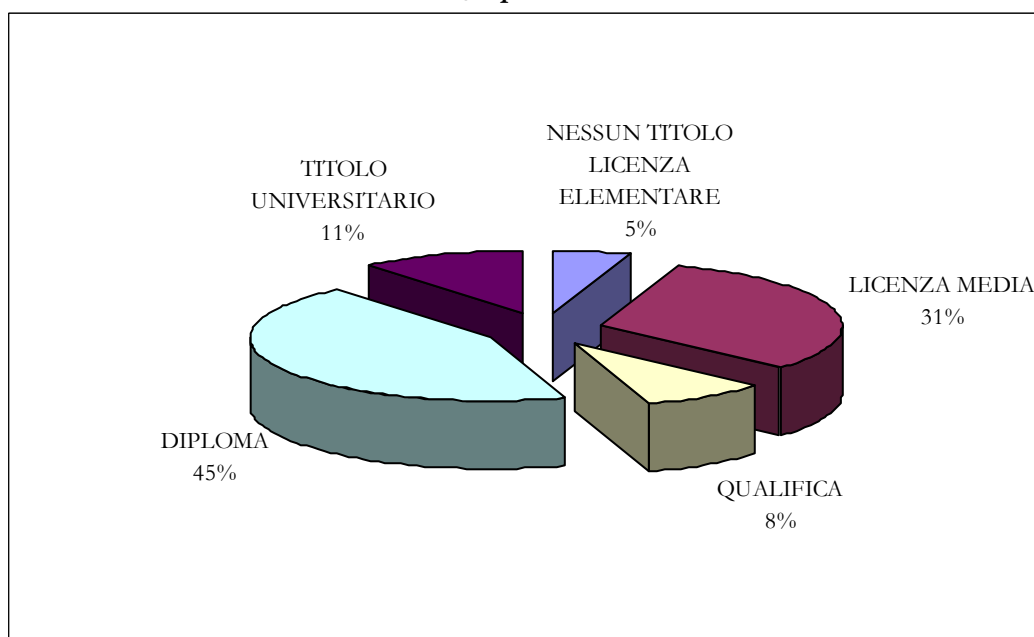


Fig. 5.f

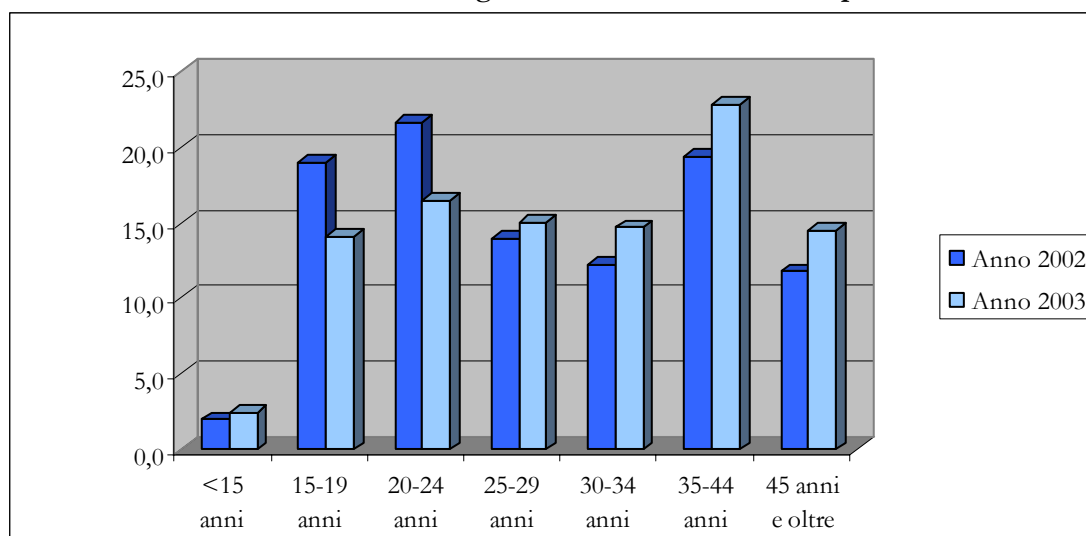
Suddivisione allievi/e per titolo di studio nel 2003



Considerando, infine, la distribuzione per classi di età degli allievi iscritti negli anni 2002 e 2003 (Fig. 5.g), si evidenzia come l'incidenza delle fasce d'età più anziane aumenti (variazione percentuale di segno positivo degli allievi che appartengono alle classi di età "35-44 anni" e "45 anni e oltre" rispettivamente del 3,4% e del 2,7%) consentendo in tal modo un ampliamento dell'accesso alla formazione, probabilmente sul lavoro, anche a questo target e una variazione percentuale di segno negativo dei partecipanti con età compresa tra i 15 e i 24 anni.

Fig. 5.g

Confronto allievi/e iscritti/e negli anni 2002 e 2003 suddivisi per classi d'età



5. 3 Evoluzione nell'ambito della Direttiva Mercato del Lavoro

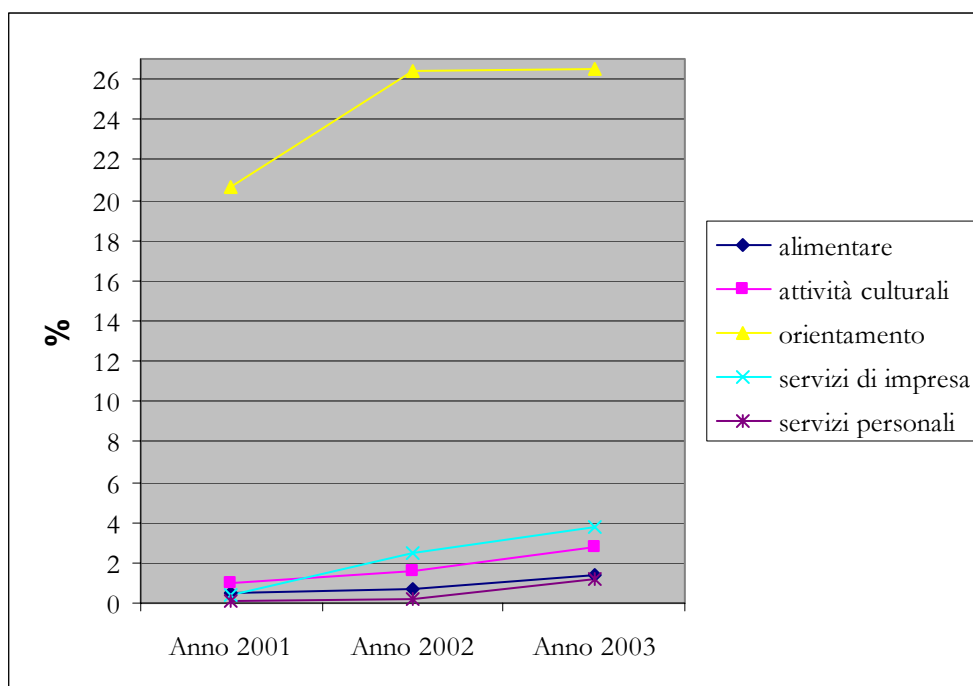
Con riferimento alla direttiva del Mercato del Lavoro, è possibile analizzare l'evoluzione, nel triennio considerato, della partecipazione degli allievi su un livello di maggiore dettaglio rappresentato dagli ambiti professionali di appartenenza dei corsi finanziati.

Da questo punto di vista si rileva, in particolare, una crescita della percentuale di allievi iscritti in cinque ambiti (vedi fig. 5.h):

- Orientamento e sostegno all'inserimento
- Servizi di impresa
- Attività culturali
- Servizi personali
- Alimentare

Fig. 5.h

Variazione del numero di allievi (in %) sul triennio 2001-2003



Come si evidenzia dalla figura, l'ambito professionale che ha registrato l'aumento più consistente del numero degli allievi è quello dell'orientamento, seguito dai servizi d'impresa. Mentre quest'ultimo dato si pone con tutta evidenza in linea con la crescente terziarizzazione dell'economia e, per conseguenza, del mercato del lavoro, la crescita relativa e la rilevanza assoluta dell'orientamento rischiano di risultare fuorviante in ragione di una serie di motivi:

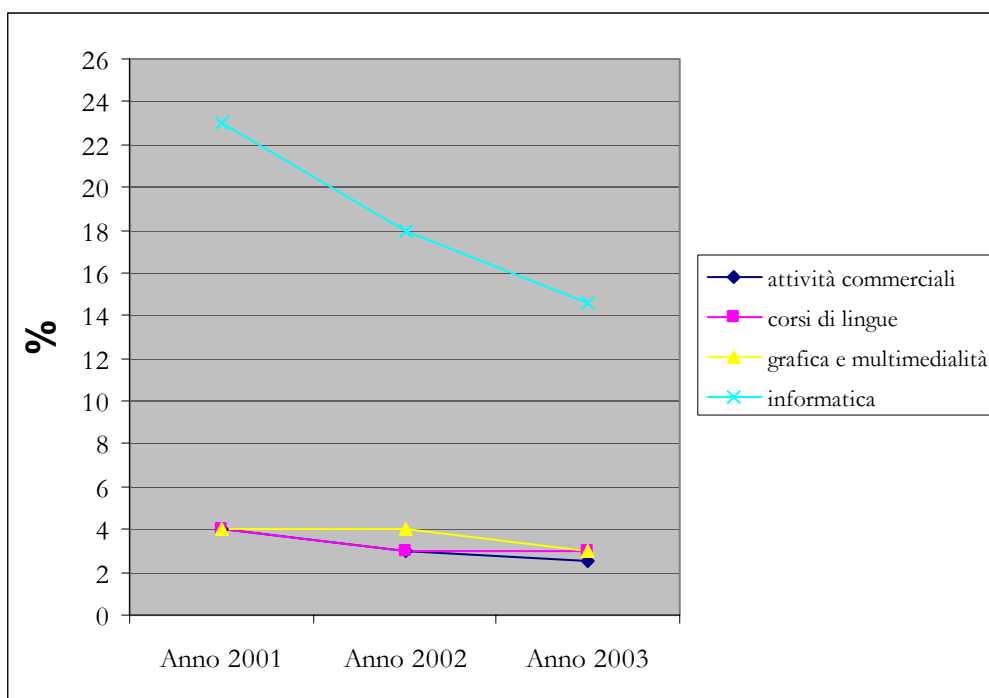
- si tratta di un ambito spesso di carattere residuale, che accorpa dunque al proprio interno comparti non facilmente connotabili in altro modo (questo con riferimento ai corsi di durata media e lunga)
- altre volte identifica azioni preventive della dispersione rivolte agli adolescenti, impropriamente definite come iniziative corsuali, che hanno breve durata e, dunque, pur coinvolgendo molti soggetti, un'incidenza piuttosto limitata in termini di monte ore.

Al contrario, alcuni ambiti professionali hanno registrato un decremento del numero degli allievi (vedi fig. 5.i):

- Informatica
- Servizi socio-assistenziali
- Grafica e multimedialità
- Corsi di lingue
- e attività commerciali

Fig. 5.i

Variazione del numero di allievi (in %) sul triennio 2001-2003



La diminuzione più significativa, come è evidente, si riferisce all'ambito dell'informatica, la quale potrebbe rispondere alle mutate esigenze del mercato del lavoro regionale rispetto agli anni precedenti, in larga parte determinata dalla sempre minore appetibilità del comparto a fronte delle numerose crisi finanziarie che hanno coinvolto diverse aziende anche operanti nella nostra regione.

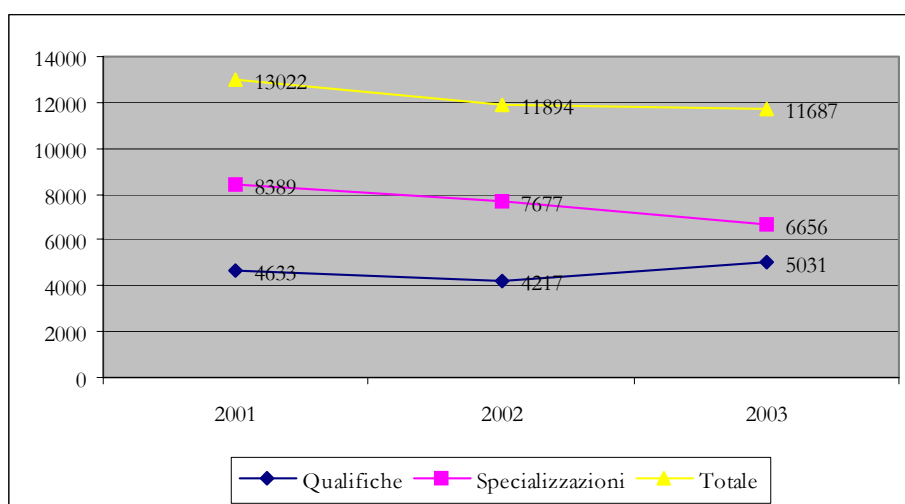
5. 4 Evoluzione nell'ambito delle certificazioni⁹

Prendendo in considerazione le certificazioni che le istituzioni competenti (Regione e Province per le Direttive di rispettiva titolarità) rilasciano a coloro che portano a compimento con successo un percorso formativo finalizzato al conseguimento di “titoli”, è possibile dare conto di alcuni fenomeni ulteriori rispetto a quelli rappresentati nel presente Rapporto.

In quest'ultimo paragrafo del Rapporto, si è conseguentemente ritenuto importante documentare, per sommi capi ed in forma concisa, l'evoluzione degli aspetti più significativi rilevabili da un'analisi dei dati disponibili relativamente a qualifiche e specializzazioni rilasciate nel triennio 2001-2003.¹⁰

Un primo aspetto che interessa mettere in luce riguarda gli ordini di grandezza delle variabili in gioco. La figura sottostante propone, al riguardo, una lettura in chiave dinamica del numero di allievi che hanno conseguito una qualifica o una specializzazione nell'arco di tempo considerato.

Fig. 5.1
Dinamica delle certificazioni rilasciate in Piemonte nel triennio 2001-2003



⁹ In questa sede, con il termine “certificazioni” ci si riferisce ai titoli che vengono rilasciati in esito a percorsi formativi strutturati previo superamento di esame di idoneità e, nello specifico, alle **qualifiche professionali** con cui si conclude un percorso, di norma biennale, di primo livello (post scuola dell'obbligo) finalizzato all'assolvimento dell'obbligo formativo ex Legge 144/99 ed alle **specializzazioni** conferite al termine di un corso di secondo livello (post qualifica e post diploma). In relazione alla loro incidenza marginale, si sono invece volutamente escluse dal computo, le cosiddette patenti di mestiere per mezzo delle quali viene conferita un'abilitazione a svolgere determinati lavori (es. conduttore di impianti termici).

La quasi totalità delle qualifiche e delle specializzazioni prese in considerazioni sono rilasciate in esito a corsi finanziati sulla Direttiva “Mercato del Lavoro”, cui si aggiungono alcuni percorsi di specializzazione realizzati a valere sulla Direttiva IFTS in ottemperanza a profili standard definiti a livello nazionale.

Occorre peraltro tenere presente come l'evoluzione normativa che sta investendo il sistema educativo italiano (Legge 53/03 e relativi decreti di attuazione), ponendo in primo piano la centralità dell'individuo ed il concetto di competenza, stia determinando mutamenti di non poco conto sugli aspetti trattati in questo paragrafo. A titolo esemplificativo, l'introduzione del concetto di diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale per almeno 12 anni in luogo del previgente obbligo formativo ha fatto sì che la qualifica sia conseguibile a seguito di un percorso triennale. D'altra parte, la necessità di certificare le competenze comunque conseguite, dovrebbe permettere di giungere ad una qualifica anche per mezzo di percorsi destrutturati.

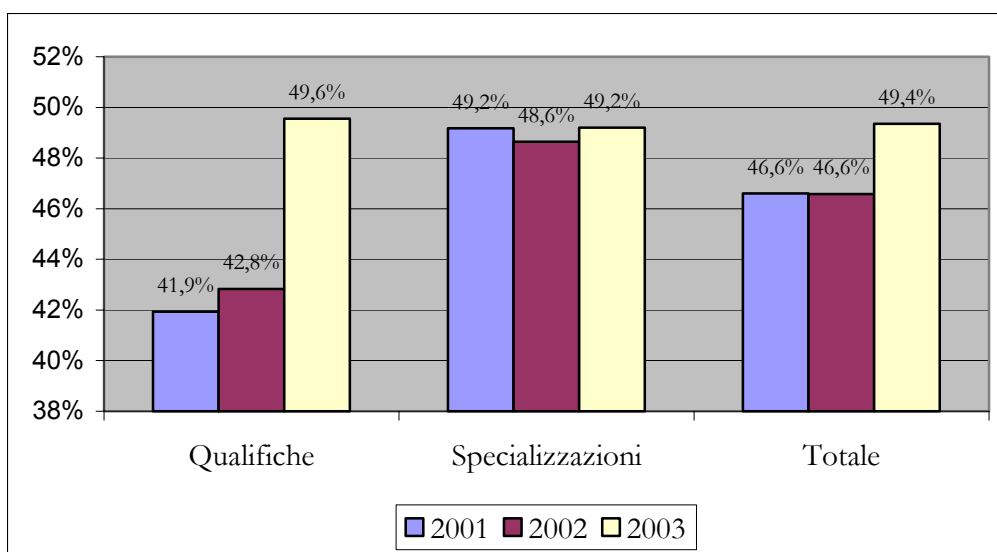
¹⁰ Si avverte che i dati esposti nelle tabella e figure del presente paragrafo non sono in alcun modo confrontabili con quelli contenuti nelle restanti parti del Rapporto. Mentre questi ultimi fanno riferimento all'avvio delle attività formative, le certificazioni vengono infatti rilevate alla conclusione delle attività cursuali avviate in precedenza.

La Fig. 5.l testimonia come le certificazioni interessino un numero cospicuo di individui che, tuttavia, tende a diminuire nel triennio preso in considerazione (da oltre 13.000 allievi a poco più di 11.500). La diminuzione in parola consegue peraltro in via esclusiva dalla riduzione delle specializzazioni (-18,9%), le qualifiche facendo invece registrare una crescita (+ 13,5%).

La Fig. 5.m dà conto invece dell'incidenza femminile sul totale di qualificati e specializzati, evidenziando come nell'arco del triennio i differenziali di genere tendano a ridursi in misura significativa. Nello specifico:

- con riferimento alle qualifiche professionali, le donne, che all'inizio del periodo pesavano meno del 42%, hanno quasi raggiunto la parità assoluta (49,6%);
- relativamente alle specializzazioni, si osserva una sostanziale stabilità (intorno ai 49 punti percentuali);
- per l'effetto congiunto delle dinamiche poste in evidenza rispetto a qualifiche e specializzazioni, al termine del periodo considerato su 100 certificazioni rilasciate quasi 50 (49,4) sono appannaggio di donne a fronte di un'incidenza iniziale di poco superiore al 46,5%.

Fig. 5.m
Incidenza femminile su certificazioni rilasciate in Piemonte nel triennio 2001-2003



Spostando l'attenzione sugli ambiti professionali, la Tab. 5.2 mostra il peso relativo che ciascuno di essi assume sul totale delle qualifiche rilasciate in ciascuno degli anni inclusi nel periodo 2001-2003.

Tab. 5.2

Allievi qualificati in Piemonte per ambito professionale negli anni 2001- 2003

AMBITO PROFESSIONALE	2001		2002		2003	
	N°	%	N°	%	N°	%
Alimentare	32	1%	26	1%	39	1%
Ambiente e sicurezza	47	1%	11	0%	0	0%
Artigianato artistico	78	2%	77	2%	54	1%
Attività commerciali	21	0%	68	2%	60	1%
Attività culturali	89	2%	51	1%	51	1%
Automazione industriale	833	18%	616	15%	504	10%
Chimica e plastica	0	0%	0	0%	9	0%
Colture e giardinaggio	66	1%	71	2%	91	2%
Edilizia e impiantistica	143	3%	225	5%	516	10%
Grafica e multimedialità	97	2%	70	2%	85	2%
Informatica	473	10%	570	14%	688	13%
Legno e affini	90	2%	21	0%	80	2%
Meccanica e riparazioni	933	20%	775	18%	725	14%
Ristorazione e turismo	260	6%	296	7%	375	7%
Servizi amministrativi	163	4%	78	2%	8	0%
Servizi di impresa	307	7%	361	9%	479	9%
Servizi personali	12	0%	26	1%	19	0%
Servizi socio-assistenziali	920	20%	833	20%	1420	27%
Tessile e abbigliamento	69	1%	42	1%	57	1%
TOTALE	4633	100%	4217	100%	5260	100%
<i>Elaborazioni IRES Piemonte su dati O.R.M.L.</i>						

Analogo raffronto può essere effettuato con riferimento alle specializzazioni (Tab. 5.3).

Tab. 5.3

Allievi specializzati in Piemonte per ambito professionale negli anni 2001- 2003

AMBITO PROFESSIONALE	2001		2002		2003	
	N°	%	N°	%	N°	%
Alimentare	157	2%	127	2%	102	1%
Ambiente e sicurezza	194	2%	168	2%	108	2%
Artigianato artistico	155	2%	193	3%	283	4%
Attività commerciali	617	7%	677	9%	578	8%
Attività culturali	216	3%	353	5%	418	6%
Automazione industriale	996	12%	688	9%	1696	25%
Chimica e plastica	38	0%	32	0%	19	0%
Colture e giardinaggio	77	1%	57	1%	96	1%
Corsi di lingue	42	1%	56	1%	58	1%
Edilizia e impiantistica	86	1%	82	1%	62	1%
Grafica e multimedialità	757	9%	498	6%	374	5%
Informatica	3136	37%	3047	40%	962	14%
Legno e affini	29	0%	0	0%	0	0%
Meccanica e riparazioni	280	3%	385	5%	136	2%
Orientamento e sostegno all'inserimento	0	0%	14	0%	30	0%
Ristorazione e turismo	446	5%	290	4%	365	5%
Servizi amministrativi	376	4%	252	3%	651	10%
Servizi di impresa	267	3%	163	2%	196	3%
Servizi socio-assistenziali	251	3%	351	5%	415	6%
Sistema di qualità	216	3%	192	3%	190	3%
Tessile e abbigliamento	53	1%	52	1%	66	1%
TOTALE	8389	100%	7677	100%	6805	100%
<i>Elaborazioni IRES Piemonte su dati O.R.M.L.</i>						

Una lettura ragionata dei dati contenuti nei prospetti sovrastanti permette di sviluppare considerazioni di un certo interesse, che, in linea di massima, avvalorano alcune delle tesi esposte nel Rapporto:

- i tradizionali punti di forza della prima formazione in Piemonte (“Meccanica e riparazioni” ed “Automazione industriale”), pur continuando a qualificare un numero ragguardevole di persone, vedono decrescere la loro incidenza nell’arco temporale preso in considerazione (rispettivamente dal 20% al 14% e dal 18% al 10%) a tutto vantaggio di ambiti professionali (“Edilizia ed impiantistica” e “Servizi socioassistenziali”) in quel periodo caratterizzati da dinamiche occupazionali più favorevoli (il cui peso sale, rispettivamente, dal 3% al 10% e dal 20% al 27%);
- l’informatica subisce invece un vero tracollo relativamente alle specializzazioni (si passa dal 40% del 2002 al 14% del 2003), laddove i tassi di crescita maggiori si rilevano per l’ “Automazione industriale” (la cui incidenza è, a fine periodo, più che doppia rispetto a quella iniziale); interessante appare anche la progressiva crescita fatta registrare dalle “Attività culturali” (dal 3% al 6%) e dall’insieme dei servizi alle imprese ed alla persona.

Relativamente al 2002 e al 2003, la Tab. 5.4 fornisce infine un quadro analitico in ordine agli allievi licenziati nei corsi maggiormente rappresentativi per ambito professionale e tipo di certificazione.

Tab. 5.4 Allievi licenziati nei corsi maggiormente rappresentativi in Piemonte per ambito professionale (anno 2002)

Ambito professionale	Denominazione corso	Qualifica	Specializzazione
ALIMENTARE	Operatore valorizzazione filiere agroalimentari	-	56
	Panificatore - pasticcere	26	-
	Operatore dolciario	-	26
AMBIENTE E SICUREZZA	Operatore servizi ambientali	11	50
	Tecnico per l'ambiente	-	42
ARTIGIANATO ARTISTICO	Addetto oreficeria	45	-
	Operatore manutenzione conservativa	-	19
ATTIVITA' COMMERCIALI	Operatore marketing	15	395
	Tecnico marketing e comunicazione	-	63
ATTIVITA' CULTURALI	Mediatore interculturale	-	82
	Operatore comunicazione visiva	-	81
AUTOMAZIONE INDUSTRIALE	Montatore manutentore sistemi comando e controllo	320	-
	Impiantista civile e industriale	215	-
	Manutentore programmat. impianti p.l.c.	-	184
	Manutentore sistemi automatici	-	125
CHIMICA E PLASTICA	Operatore impianti chimici	-	11
	Tecnico chimica dell'ambiente per lo sviluppo sostenibile	-	11
COLTURE GIARDINAGGIO	Operatore addetto alla sistemazione e manutenzione delle aree verdi	41	-
	Operatore di giardinaggio	22	-
CORSI DI LINGUE	Master in traduzione editoriale lingua spagnola	-	15
EDILIZIA IMPIANTISTICA	Impiantista termoidraulico	89	-
	Conduttore impianti termici	-	-
	Operatore su impianti elettrici l.46/90	23	-
GRAFICA MULTIMEDIALITA'	Tecnico di produzione grafica per Internet	-	241
	Operatore settore grafico	-	91
	Addetto al settore grafico	58	-
INFORMATICA	Operatore cad	-	653
	Operatore su personal computer	489	26
	Tecnico gestione aziendale informatizzata	-	465
	Tecnico di sistemi cad	-	462
	Tecnico di sviluppo software	10	273
LEGNO E AFFINI	Falegname	21	-

Ambito professionale		Denominazione corso	Qualifica	Specializ- zazione
MECCANICA RIPARAZIONI	E	Costruttore al banco con ausilio di m.u.	402	-
		Operatore programmatore di m.u. a c.n.	-	211
		Costruttore su m.u.	177	-
ORIENTAMENTO SOSTEGNO ALL'INSERIMENTO	E	Orientatore esperto nei processi di evoluzione dei percorsi professionali	-	14
RISTORAZIONE TURISMO	E	Operatore conduzione servizi ristorativi	-	159
		Addetto cucina	136	-
		Addetto sala/bar	108	-
SERVIZI AMMINISTRATIVI		Operatore dei servizi gestionali	-	124
		Tecnico gestione aziendale	-	100
SERVIZI DI IMPRESA		Addetto servizi all'impresa	-	361
		Operatore gestione servizi congressuali	-	-
		Tecnico gestione risorse umane	-	-
SERVIZI PERSONALI		Acconciatore	26	-
SERVIZI ASSISTENZIALI	SOCIO	Operatore socio-sanitario	650	-
		Educatore prima infanzia	-	190
SISTEMA DI QUALITA'		Operatore collaudo e controllo qualità	59	-
		Tecnico del sistema di qualità	53	-
TESSILE ABBIGLIAMENTO	E	Operatore dell'abbigliamento	36	-
		Tecnico dell'abbigliamento	-	27

(anno 2003)

Ambito professionale	Denominazione corso	Qualifica	Specializzazione
ALIMENTARE	Operatore valorizzazione filiere agroalimentari		53
	Panificatore - pasticcere	39	
	Tecnico superiore promozione prodotti agroalimentari di qualità		20
AMBIENTE E SICUREZZA	Tecnico per l'ambiente		26
	Tecnico della sicurezza elettrica		16
ARTIGIANATO ARTISTICO	Operatore manutenzione manufatti lignei antichi		60
	Operatore/ice lacche antiche dorature		38
	Addetto oreficeria	30	
ATTIVITA' COMMERCIALI	Operatore marketing		261
	Tecnico commercio internazionale		86
ATTIVITA' CULTURALI	Mediatore interculturale		114
	Aiuto bibliotecario		63
AUTOMAZIONE INDUSTRIALE	Operatore CAD	118	536
	Montatore manutentore sistemi comando e controllo	311	
	Tecnico di sistemi CAD		281
	Operatore programmatore di m.u. a c.n.	29	203
CHIMICA E PLASTICA	Tecnologo processi di trasformazione materie plastiche		10
	Operatore impianti chimici	9	
COLTURE E GIARDINAGGIO	Operatore di giardinaggio	28	
	Operatore sistemazione aree verdi		25
CORSI DI LINGUE	Master in traduzione editoriale e tecnica - lingua inglese		29
EDILIZIA E IMPIANTISTICA	Impiantista civile e industriale	271	
	Impiantista termoidraulico	92	
	Addetto manutenzione impianti elettrici industriali	27	
GRAFICA E MULTIMEDIALITÀ	Tecnico di produzione grafica per internet		211
	Addetto al settore grafico	73	
	Operatore settore grafico		46
INFORMATICA	Operatore su personal computer	649	
	Tecnico installatore e manutentore di reti locali e internet		182
	Tecnico di sviluppo software		135
	Tecnico gestione reti informatiche		135
	Tecnico di automazione d'ufficio		120
	Progettista software		78
LEGNO E AFFINI	Falegname	46	

Ambito professionale	Denominazione corso	Qualifica	Specializzazione
MECCANICA E RIPARAZIONI	Costruttore al banco con ausilio di m.u.	361	
	Costruttore su m.u.	182	
	Attrezzista stampista		55
	Meccanico d'auto	50	
ORIENTAMENTO E SOSTEGNO ALL'INSERIMENTO	Orientatore esperto nei processi di evoluzione dei percorsi professionali		30
RISTORAZIONE E TURISMO	Addetto cucina	119	
	Addetto sala/bar	116	
	Addetto ai servizi di alloggio e ristorazione	67	
	Operatore conduzione servizi ristorativi		54
SERVIZI AMMINISTRATIVI	Operatore dei servizi gestionali		195
	Tecnico di amministrazione per piccola e media impresa		185
SERVIZI DI IMPRESA	Addetto servizi all'impresa	403	
	Addetto lavori d'ufficio	63	
	Tecnico amministrazione del personale		63
SERVIZI PERSONALI	Acconciatore	19	
SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI	Operatore socio-sanitario	627	
	Educatore prima infanzia		287
SISTEMA DI QUALITA'	Tecnico sistemi di gestione per la qualità		78
	Tecnico dell'assicurazione qualità		38
TESSILE E ABBIGLIAMENTO	Operatore dell'abbigliamento	24	
	Operatore CAD applicato alla moda		22

CONCLUSIONI

L'approfondimento quantitativo contenuto nel presente Rapporto dà evidenza della consistenza della formazione finanziata dal competente Assessorato regionale, rivelando, come schematizzato dalla Tabella, che in Piemonte, nel 2003, sono stati attivati circa 13.600 corsi cui hanno preso parte oltre 150.000 persone.

Quadro di sintesi dell'offerta formativa, suddivisa per condizione professionale dei destinatari, in Piemonte nell'anno 2003

Indicatori di realizzazione	Condizione professionale dei destinatari		
	Inoccupati e disoccupati	Occupati	Totale
Corsi	3.340	10.263	13.603
Allievi	52.329	100.276	152.605
N° medio di allievi	15,7	9,8	11,2

Si tratta di numeri estremamente significativi che, per quanto con tutta probabilità maggiori rispetto ai valori medi di riferimento,¹¹ testimoniano della vivacità di un sistema che – in misura crescente - è chiamato a concorrere al progressivo innalzamento del livello di qualificazione della popolazione piemontese, nonché a sostenere i processi di continuo adeguamento delle competenze di persone ed imprese ai mutamenti del tessuto economico locale.

Ponendo in relazione gli indicatori sopra richiamati con alcune variabili inerenti le attività ed i destinatari, è risultato possibile sviluppare alcune considerazioni che vengono qui richiamate in forma sintetica:

- a livello regionale i $\frac{3}{4}$ dei corsi avviati riguardano attività formative sul lavoro (in particolare formazione continua e apprendistato) e il restante quarto risulta viceversa destinato – in prevalenza – a soggetti alla ricerca di occupazione (formazione per il lavoro, in larghissima maggioranza realizzata con l'intento di favorire il primo inserimento di giovani ed adulti); tale dato di sintesi media situazioni territoriali anche molto differenziate (ci sono Province in cui le due componenti quasi si equivalgono) che conseguono per lo più a ragioni di ordine contingente (la data di emanazione dei bandi)
- la forbice tra le due macrocomponenti formative si attenua laddove, in luogo dei corsi, si prendano in considerazione gli allievi. Per effetto di un numero medio di iscritti sensibilmente maggiore (15,7) rispetto alla formazione sul lavoro (9,8), il peso relativo della formazione per il lavoro passa dal 75% al 66%

¹¹ Al fine di concorrere all'assegnazione di risorse aggiuntive che le competenti istituzioni comunitarie (Commissione Europea) e nazionali (Ministero dell'Economia) avrebbero assegnato alle regioni più performanti durante il primo periodo di attuazione dei POR Ob. 3, Regione Piemonte e Province piemontesi hanno intensificato, nel corso del 2003, le procedure di impegno dei fondi. Tale fenomeno ha determinato un incremento delle attività avviate e, di conseguenza, di allievi coinvolti nei percorsi formativi.

- in ragione delle finalità profondamente diverse perseguite, la formazione per il lavoro espone una durata media largamente maggiore (oltre il 43% dei corsi hanno durata \geq a 600 ore) rispetto a quella rivolta a soggetti occupati (il 99% dei corsi ha durata \leq a 120 ore)
- quasi la metà degli iscritti ai corsi di formazione è donna (46%)
- in coerenza con le finalità della programmazione regionale e provinciale, la distribuzione per titolo di studio rivela un'evidente polarizzazione degli allievi iscritti ai percorsi avviati nel 2003: la formazione sul lavoro coinvolge in prevalenza soggetti con titolo elevato (incidenza prossima al 50% per i diplomati), laddove la formazione per il lavoro esprime valore massimo in corrispondenza della modalità "licenza media" della variabile "titolo di studio"
- andamento dicotomico presenta anche la distribuzione degli allievi per classe di età. Mentre la formazione per il lavoro riguarda in prevalenza adolescenti e giovani con meno di 25 anni, la formazione sul lavoro privilegia le fasce di età centrali.

L'approfondimento specifico operato sulla Direttiva "Mercato del Lavoro", il dispositivo di gran lunga più capiente (in termini di attività, destinatari, monte ore e, di conseguenza, risorse finanziarie) tra quelli indirizzati in prevalenza a persone in cerca di occupazione, ha consentito anch'esso di fare emergere alcune tendenze potenzialmente di grande interesse. Ciò soprattutto in relazione all'impiego di due chiavi di lettura ulteriori introdotte nel presente Rapporto: le tipologie formative e gli ambiti professionali. Nello specifico si segnalano i seguenti aspetti già posti in evidenza nel precedente Cap. 3:

- in termini di corsi ed allievi si osserva una relativa prevalenza di iniziative di specializzazione e formazione superiore (29% del totale), seguite da interventi di formazione permanente (23%), azioni di orientamento a prevenzione della dispersione e percorsi per il conseguimento di una qualifica funzionale all'assolvimento dell'obbligo formativo ex Legge 144/99 (19%), e progetti destinati a soggetti deboli sul mercato del lavoro (10%)
- il peso relativo delle tipologie individuate in relazione alla Direttiva "Mercato del Lavoro", che muta in misura significativa laddove si prenda in considerazione il monte ore (massimo in corrispondenza dell'"obbligo formativo" e via via decrescente sino al minimo delle "azioni di orientamento"), presenta oscillazioni importanti tra una Provincia e l'altra; emblematici appaiono al riguardo i casi della formazione permanente (a fronte di un valor medio del 23%, si passa da un minimo del 16% ad Alessandria ad un massimo del 41% a Biella) e dell'orientamento a prevenzione della dispersione (a fronte di un valor medio del 19%, si va da un 4% di Biella ad un 26% di Cuneo); gli scostamenti rilevati sono, presumibilmente, rivelatori di una volontà della Province di conformare l'offerta formativa alle specificità delle persone in cerca di occupazione in quel determinato territorio (in tal senso, in presenza di una bassa dispersione scolastica si preferiscono privilegiare altri ambiti di intervento e, al contrario, laddove gli adolescenti esprimano una preferenza per inserimenti rapidi nel mercato del lavoro, si rafforzano gli strumenti a sostegno delle scelte individuali)
- nel quadro di una generale tendenza alla terziarizzazione (prevalenza di attività che offrono sbocchi nel settore terziario o in funzioni di servizio di realtà manifatturiere), una certa

corrispondenza tra offerta formativa per inoccupati/disoccupati e vocazioni territoriali traspare anche dalla rappresentazione di corsi ed allievi per ambito professionale

- in generale la lettura per ambiti professionali, ad un tempo succedanea e complementare rispetto a quella per comparti, segnala una preminenza di pochi ambiti (orientamento e sostegno all'inserimento, informatica, automazione industriale) e una polverizzazione sui rimanenti
- il genere rileva anche rispetto alla distribuzione tra ambiti professionali e tipologie della formazione per il lavoro. Con riferimento al primo aspetto e a dispetto degli sforzi al riguardo compiuti dalla Regione Piemonte per agevolare la presenza femminile in azioni formative tradizionalmente appannaggio degli uomini, le donne continuano a presidiare, in misura pressoché esclusiva, gli ambiti afferenti i servizi alla persona, il tessile/abbigliamento ed i servizi socioassistenziali e a risultare di fatto escluse da quelli propedeutici all'espletamento di professioni prettamente maschili (meccanica e riparazioni, edilizia ed impiantistica, legno ed affini); rispetto alla tipologie di intervento proposte nell'ambito della Direttiva "Mercato del Lavoro" la presenza femminile risulta maggioritaria nella sola fattispecie "Specializzazione e formazione superiore" e raggiunge livelli modesti con riferimento all'obbligo formativo (le donne, in media, sono maggiormente scolarizzate ed entrano più tardi e su segmenti superiori nel sistema della formazione professionale) e alla formazione per lo svantaggio (l'accesso alla formazione risulta penalizzato per soggetti disagiati donne).

Elementi di un certo interesse emergono anche dall'approfondimento relativo alla formazione continua realizzato nel Cap. 4 del Rapporto. Gli aspetti maggiormente innovativi conseguono alla scelta di prendere in considerazione anche la formazione continua a domanda individuale che integra la tradizionale formazione per occupati ad iniziativa aziendale. In sede di conclusioni, si ritengono meritevoli di sottolineatura le considerazioni di seguito riproposte :

- la formazione continua, tradizionale punto di forza del sistema formativo piemontese, ha assicurato, nel 2003, l'aggiornamento professionale di oltre 72.000 lavoratori che hanno preso parte a più di 8.000 corsi (per il 77% cofinanziati dal POR FSE Ob. 3 e per il restante 23% dalla Legge 236/93) in misura prevalente (56%) avviati in provincia di Torino, seguita da Cuneo (14%), Alessandria (7%), e via via da tutte le altre
- le suddette azioni di aggiornamento professionale hanno tuttavia riguardato, in via largamente prioritaria, la componente più forte dei lavoratori. Gli iscritti agli interventi sono per il 56% uomini, hanno per il 77% un'età inferiore ai 45 anni e sono per il 67% in possesso di titolo di studio superiore (dal diploma in su)
- accanto a quella ad iniziativa aziendale, va sempre più incontrando l'interesse dei potenziali destinatari la formazione continua a domanda individuale che ha coinvolto oltre 10.500 soggetti
- coloro che hanno fatto ricorso alla formazione continua ad iniziativa individuale sono per il 55% donne; permangono disparità di accesso alla formazione con riferimento all'età (gli over 45 sono poco rappresentati) e alle mansioni aziendali (in prevalenza si tratta di impiegati).

L'osservazione in prospettiva dinamica di alcuni dei dati statistici presentati nei primi quattro capitoli del presente Rapporto con esclusivo riferimento all'anno solare 2003, ha infine permesso di mettere in luce alcune tendenze di fondo in merito all'evoluzione dell'offerta formativa in Piemonte:

- nel triennio 2001-2003, si assiste ad un significativo incremento in termini tanto di corsi (+53%) quanto di allievi (+65%) in misura largamente preponderante attribuibile alla formazione sul lavoro (rispettivamente + 84% e + 218%); nello stesso periodo la formazione per disoccupati ed inoccupati cresce appena del 12% con riferimento ai corsi e del 19% rispetto agli allievi
- relativamente alla formazione per occupati l'incremento su base annua è del 30% (2002 rispetto a 2001) e 72% (2003 rispetto a 2002) per quanto attiene ai corsi e, rispettivamente, del 98% e del 60% in riferimento agli allievi (in larga misura tale andamento è imputabile alla progressiva messa a regime dell'apprendistato e all'avvio della formazione per i formatori)
- sul fronte della formazione per il lavoro, gli incrementi annui si assestano su di un livello del 1% (2002 rispetto a 2001) e del 18% (2003 rispetto a 2002) per quanto attiene ai corsi e raggiungono, rispettivamente, il 5% e il 6% relativamente agli allievi. L'andamento stabile nel tempo di questa macrocategoria è attribuibile quasi per intero al decremento dell'ordine del 9% osservabile in riferimento alla Direttiva "Mercato del Lavoro". Considerando che la dotazione economica annua di tale dispositivo risulta costantemente crescente nell'arco temporale preso in considerazione, è possibile ipotizzare che la riduzione osservata derivi in quota parte dall'aumento dei parametri orari di costo e per la parte restante dall'innalzamento della durata media delle attività
- l'analisi delle certificazioni, infine, permette di rilevare come qualifiche e specializzazioni seguitino, pur in un contesto in profondo mutamento, ad interessare un numero considerevole di allievi che tendono a privilegiare i percorsi formativi maggiormente allineati con le dinamiche osservabili sul mercato del lavoro regionale (spicca in questo quadro, la progressiva crescita della componente femminile sull'insieme degli allievi licenziati dal sistema formativo piemontese e, in specie, tra i qualificati).

La scelta di incentrare sul versante quantitativo il presente lavoro dell'Osservatorio sulla Formazione Professionale ha permesso di mettere in luce taluni aspetti forzatamente rimasti in ombra nella precedente pubblicazione. Per contro, in considerazione anche dei notevoli elementi di indeterminazione tuttora ravvisabili relativamente alla reale fisionomia che assumerà il sistema piemontese della formazione professionale negli anni a venire, questo Rapporto non innova il quadro di fondo precedentemente tracciato, il quale sarà peraltro soggetto ad organica revisione non appena gli strumenti di riforma risulteranno vigenti.

ALLEGATO

Ambito Professionale	Attività più diffuse
Alimentare	Panificatore - pasticciere Operatore dolciario
Ambiente e sicurezza	Operatore servizi ambientali
Artigianato artistico	Addetto oreficeria Operatore/tecnico manutenzione conservativa
Attività commerciali	Operatore/tecnico marketing
Attività culturali	Alto perfezionamento musicale Arti e mestieri dello spettacolo Tecnico dei beni culturali
Automazione industriale	Operatore CAD / tecnico sistemi CAD Montatore manutentore sistemi comando e controllo Tecnologie per sistemi con p.l.c. Operatore programmatore macchine utensili a contr.numerico
Chimica e plastica	Processi di trasformazione delle materie plastiche
Colture e giardinaggio	Operatore sistemazione e manutenzione aree verdi
Corsi di lingue	Lingua inglese Lingua italiana per extracomunitari
Edilizia e impiantistica	Impiantista civile e industriale Impiantista termoidraulico
Grafica e multimedialità	Tecniche grafiche Tecnico di produzione grafica per Internet
Informatica	Aggiornamento informatico Tecnico gestione aziendale informatizzata Tecnico di sviluppo software Tecnico installatore e manutentore di reti locali e Internet
Legno e affini	Falegname
Meccanica e riparazioni	Costruttore su macchine utensili Saldatore Riparatore d'auto

Ambito Professionale	Attività più diffuse
Orientamento e sostegno all'inserimento	Integrazione scuola e formazione Corsi di preparazione al lavoro Corsi di valorizzazione delle potenzialità professionali
Ristorazione e turismo	Addetto cucina e sala bar Operatore dei servizi ristorativi Tecnico di marketing e promozione turistica
Servizi amministrativi	Operatore dei servizi gestionali Addetto lavori d'ufficio
Servizi di impresa	Addetto servizi all'impresa Tecnico della logistica
Servizi personali	Acconciatore
Servizi socio-assistenziali	Operatore socio-sanitario Educatore prima infanzia Educatore professionale Collaborazione familiare / sostegno alla persona
Sistema di qualità	Tecnico del sistema di qualità Operatore collaudo e controllo qualità
Tessile e abbigliamento	Operatore/tecnico dell'abbigliamento Addetto filatura tessitura